

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
12	Il Sole 24 Ore	28/03/2013	NIENTE STOP ALLA TARES, RESTA IL CAOS (G.Trovati)	3
12	Avvenire	28/03/2013	ROMA, RESTA APERTO L'OSPEDALE SAN CARLO (L.Liverani)	5
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	28/03/2013	"L'OSPEDALE NON E' IN REGOLA" CHIUDE IL SAN CARLO DI NANCY (F.Di frischia)	6
10	La Repubblica - Cronaca di Roma	28/03/2013	"CHIUSO IL SAN CARLO DI NANCY" POI LA REGIONE CORREGGE LA ASL (A.Cillis)	7
39	Il Messaggero - Cronaca di Roma	28/03/2013	IL GRAN PASTICCIO DEL SAN CARLO "SOSPENDETE L'ATTIVITA', ANZI NO" (M.Evangelisti)	8
	Bari.Repubblica.it (web)	28/03/2013	TAC E SALE OPERATORIE FANTASMA ECCO GLI SPRECHI NEGLI OSPEDALI	9
7	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	28/03/2013	UNA FORBICE NEL BRACCIO E BOTTE AGLI INFERMIERI: EMERGENZA AL MAGGIORE	10
7	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	28/03/2013	AUSL, ALLARME SUI TAGLI AL PERSONALE	11
	Gazzettadelsud.it (web)	28/03/2013	SERVIZI SOCIALI, SI VA ALLA TRATTATIVA PRIVATA	12
43	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	28/03/2013	ASL, I SINDACATI A SILVERI "ASSUMERE 494 UNITA'"	15
	IlTirreno.it (web)	28/03/2013	LA VITTORIA DEI GUARDIANI DELLA BIBLIOTECA	16
24	La Nuova di Venezia e Mestre	28/03/2013	POLICLINICO, CONTRO GLI ESUBERI MANIFESTAZIONE IN REGIONE	17
8	La Sicilia	28/03/2013	LA "BOMBA" RIFIUTI STA PER ESPLODERE "E LA REGIONE ANCORA NON SI MUOVE"	18
	Lanuovasardegna.Gelocal.it (web)	28/03/2013	RIESPLODE LA PROTESTA DEI LAVORATORI AIAS	20
25	L'Unita' - Ed. Emilia Romagna	28/03/2013	ASP UNICA, USB MINACCIA LO SCIOPERO	21
	Adnkronos.com	27/03/2013	FISCO: DA CDM NESSUN PROVVEDIMENTO SU SOSPENSIONE TARES	22
	Cgil.it (web)	27/03/2013	CARCERI: FP CGIL, NUOVE PIANTE ORGANICHE TOLGONO ALTRI AGENTI AGLI ISTITUTI DI PENA	23
	Dazebao (web)	27/03/2013	INPS-CUD. SI RISPARMIA SULLA QUALITA' DEI SERVIZI MENTRE LA RIORGANIZZAZIONE E' AL PALO	24
	Lastampa.it	27/03/2013	PARCHI, UNA BELLA IMPRESA CONTRO LA CRISI	25
	Rassegna.it (web)	27/03/2013	CARCERI: FP CGIL, NO A ULTERIORE CALO NUMERO AGENTI	27
	Ristretti.org (web)	27/03/2013	GIUSTIZIA: 3 LEGGI DI INIZIATIVA POPOLARE PER I DIRITTI... IL 9 APRILE SI FIRMA DAVANTI AI TRIBUNALI	28
	Ristretti.org (web)	27/03/2013	GIUSTIZIA: SINDACATI FP-CGIL E UGL CRITICI SULLE NUOVE PIANTE ORGANICHE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA	29
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
7	Il Sole 24 Ore	28/03/2013	BOND PER I PRESTITI AI COMUNI (E.Bruno/M.Rogari)	30
33	Corriere della Sera	28/03/2013	IL CONTO DELLA TARES, 80 EURO IN PIU' A FAMIGLIA (V.Santarpià)	31
42	La Stampa	28/03/2013	BUS E TRENI, DOPO I TAGLI ANCHE L'AUMENTO DELLE TARIFFE (A.Mondo)	32
26	Italia Oggi	28/03/2013	COMUNI, INVESTIMENTI A PICCO (M.Barbero)	33
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
19	Il Sole 24 Ore	28/03/2013	LA TRASPARENZA HA SCADENZE FLESSIBILI (G.Scognamiglio)	34
23	Italia Oggi	28/03/2013	ANTICORRUZIONE AVANTI PIANO (L.Oliveri)	35
75/78	Panorama	03/04/2013	SI TAGLI CHI PUO' (M.Cobianchi)	36
15	L'Unita'	28/03/2013	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, FATTORE DI CRESCITA (P.De ioanna)	39

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	28/03/2013	<i>LA PARTITA A SCACCHI DELL'IDI PER EVITARE IL FALLIMENTO (I.Sacchettoni)</i>	40
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	28/03/2013	<i>POLICLINICO UMBERTO I GEMELLI E SANTA LUCIA ECCO I CASI CRITICI PER LA PISANA (F.d.f.)</i>	41
5	Il Tempo - Cronaca di Roma	28/03/2013	<i>ALEMANNO: E' UN ATTO GRAVISSIMO ZINGARETTI: CHIUSURA TEMPORANEA</i>	42
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
38/39	Il Messaggero - Cronaca di Roma	28/03/2013	<i>PRONTO SOCCORSO, MORTI RADDOPPIATE L'APPELLO DEI MEDICI (M.Evangelisti)</i>	43

## La soluzione prevista

Pronto un Dl per spostare al 2014 il debutto del tributo: la parola al prossimo Governo

## L'altro nodo

Per evitare l'avvio della «maggiorazione» occorrerebbe una copertura da un miliardo

# Niente stop alla Tares, resta il caos

Il Consiglio dei ministri non vara il decreto legge di rinvio - Aziende in crisi di liquidità

**Gianni Trovati**  
MILANO

Colpito dal caso-Terzi e dalle ripercussioni sulla compagine del Governo tecnico nei suoi giorni finali, il Consiglio dei ministri di ieri si è occupato solo della legge europea (su cui si veda il servizio a pagina 18), dello Statuto del Coni e di un pacchetto di leggi regionali, e non è andato oltre a un sommario passaggio sulla proroga Tares al 2014. In condizioni normali, tanto più con un preciso schema di decreto già predisposto dal ministero dell'Ambiente, la prassi vorrebbe l'approdo ufficiale e la decisione sul testo alla prossima riunione di Governo, ma sul terreno accidentato della politica di questi giorni è impossibile trovare solide certezze.

A determinare l'urgenza del problema è il fatto che, a fianco di una pressione fiscale locale destinata a crescere ancora proprio a causa delle regole Tares, il calendario dei versamenti sta determinando una crisi di liquidità nelle aziende, che rischiano di dover bloccare i pagamenti ai fornitori e, in tempi non troppo lunghi, di veder svanire le basi necessarie ad assicurare anche i pagamenti degli stipendi agli operatori. Di qui l'allarme sull'«emergenza rifiuti nazionale» rilanciato da imprese e sindacati, anche perché i meccanismi alternativi pensati per superare il periodo di emergenza si stanno rivelando spesso impraticabili. La maggioranza delle aziende è già molto esposta nei confronti delle banche, e non ha quindi grade spazio per ulteriori affidamenti: in più di un caso la richiesta di aiuto arriva direttamente ai Comuni, che possono però intervenire solo quando le anticipazioni di tesoreria (in pratica gli «anticipi» chiesti al bilancio pubblico) non sono già esaurite per far fronte all'incertezza del-

le entrate e della riscossione (allarme lanciato giusto ieri dalla Corte dei conti, come mostra l'articolo in basso). In un quadro come questo è intervenuto il rinvio a luglio per l'avvio dei pagamenti della prima rata Tares, deciso dal Parlamento alla vigilia delle politiche di febbraio, che di fatto sposta a settembre-ottobre i primi incassi significativi per le imprese.

Proprio l'assenza di prospettive chiare ha acceso le reazioni alla mancata decisione del Consiglio dei ministri da parte del vasto fronte che chiede la proroga, e che accanto alle imprese del set-

tore riunite in Federambiente e Fise-Assoambiente (Confindustria) vede schierati gli amministratori locali e Cgil-Funzione Pubblica, la Federazione trasporti della Cisl, Uil-Trasporti e Fia del (il sindacato autonomo dei dipendenti degli enti locali). In campo ieri è sceso anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che ha lanciato l'allarme sull'ingorgo fiscale di giugno-luglio (si veda l'articolo a fianco), mentre il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha ribadito che «è molto grave non risolvere un problema urgente che rischia di determinare un'emergenza di liquidità e di raccolta dei rifiuti». I sindaci valutano nuove azioni insieme agli «alleati» di sindacati e imprese: «È sbalorditivo - spiega il presidente di Federambiente, Daniele Fortini - il fatto che di fronte a un mondo ampio che implora un intervento urgente il Governo dilazioni pur avendo coscienza del problema. A oggi - sottolinea Fortini - gli operatori avrebbero già dovuto incassare la copertura economica del primo trimestre, mentre con le regole attuali dovremmo lavorare gratis per mesi».

Per dribblare il problema il ministero dell'Ambiente ha preparato un decreto che per il 2013 rimetterebbe in campo le vecchie Tarsu e Tia, consentendo alle aziende di ricominciare a incassare e ai contribuenti di evitare i rincari ulteriori determinati dall'obbligo di copertura integrale dei costi previsto dalla Tares e non dalla Tarsu. Si tratta di un primo passo, che non affronta comunque il problema della maggiorazione da un miliardo di euro in calendario comunque per luglio, e che soprattutto ora ha bisogno urgentemente di un padre.

@giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI

Sindaci e imprese studiano nuove azioni  
La Cgil rilancia l'allarme sui pagamenti di giugno e luglio



I primi allarmi sul nodo-Tares sono stati lanciati dal Sole 24 Ore nei mesi scorsi. Qui sopra una riproduzione di quanto pubblicato lunedì 18 febbraio: l'inchiesta segnalava l'impossibilità per i sindaci di pagare il servizio di raccolta e il conseguente rischio di blocco nella gestione dei rifiuti

## Quattro esempi di aumento

Che cosa cambia nel passaggio dalla Tarsu alla Tares. Importi in euro

■ Rifiuti ■ Servizi ■ Aumento %

**SINGLE  
IN MONOLOCALE**  
40 mq

**+20,5%**

Tarsu	Tares
2012	2013
79,7	96

**FAMIGLIA IN  
APPARTAMENTO**  
120 mq

**+15,4%**

Tarsu	Tares
2012	2013
358,8	414,2

**ESERCIZIO COMMERCIALE  
NON ALIMENTARE**  
300 mq

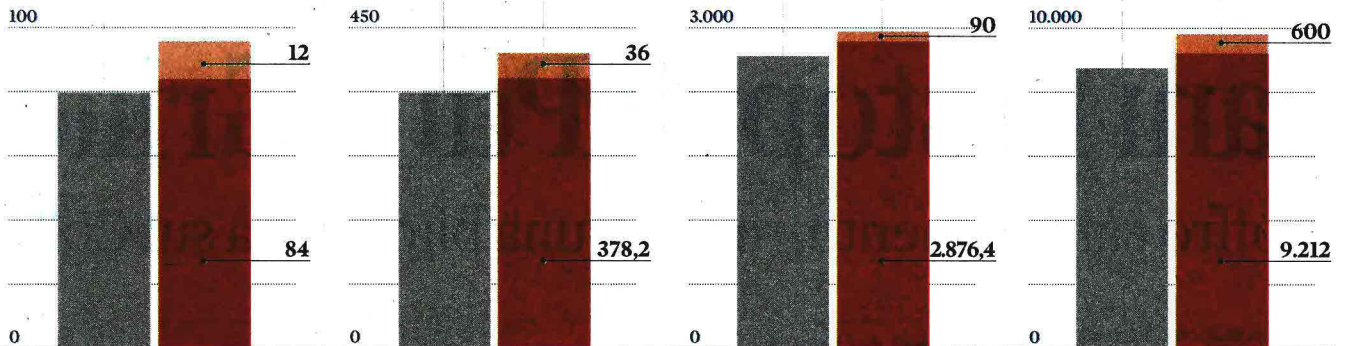
**+8,7%**

Tarsu	Tares
2012	2013
2.729	2.966,4

**CAPANNONE  
INDUSTRIALE**  
2.000 mq

**+12,3%**

Tarsu	Tares
2012	2013
8.740	9.812



Nota: l'esempio si riferisce a un Comune con Tarsu in cui nel 2012 le entrate della tassa siano state inferiori del 5,4% ai costi del servizio (come a Milano). Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore





# Roma, resta aperto l'ospedale San Carlo

DA ROMA LUCA LIVERANI

**L'**ospedale San Carlo resta aperto. Almeno per adesso. «Con un atto firmato dal segretario generale della Regione Lazio si è scongiurata la chiusura temporanea dell'ospedale San Carlo di Nancy. Tutti i sindacati hanno lasciato il tavolo in Regione». Lo ha detto ieri sera, al termine di una giornata difficile, il segretario generale Fp Cgil Roma e Lazio, Natale Di Cola, dopo il tavolo in Regione sull'Idi. «Abbiamo ottenuto che il segretario generale della Regione firmasse un provvedimento con il quale si scongiura la chiusura dell'ospedale San Carlo», gli ha fatto eco Roberto Chierchia segretario generale della Cisl Fp Ro-

ma. «Resta comunque grave a nostro parere che gli organi tecnici della Regione abbiano contraddetto le intenzioni politiche che il presidente della Giunta aveva condiviso con le parti sociali nella riunione del 22 marzo scorso - prosegue Chierchia -. Dopo la conclusione del tavolo abbiamo incontrato i lavoratori del San Carlo di Nancy che aspettavano sotto la sede della giunta in attesa di risposte e li abbiamo rassicurati: l'ospedale rimane aperto. Ora restiamo in attesa che i tavoli tecnici sul rilancio dell'Idi riprendano il loro corso». Dalla Ugl Sanità Antonio Cuozzo aggiunge: «Ci è stata data assicurazione che non verrà compromessa la funzionalità complessiva della struttura.

Dopo tali garanzie abbiamo lasciato la Regione». Pericolo scampato ma situazione ancora incerta: a rischio ci sono 650 posti di lavoro, tra medici e operatori. Come si è arrivati a questo? È il 22 marzo quando attorno al tavolo con sindacati e l'Idi, proprietaria del San Carlo, si siede il neo-governatore laziale. Che già allora precisa: «Non c'è stata dalla Regione nessuna revoca dell'accreditamento», solo il sollecito «a compiere gli adempimenti necessari per essere a norma». Al tavolo, ad ascoltare Zingaretti, c'è anche Ferdinando Romano, direttore del dipartimento programmazione e risorse del servizio sanitario regionale.

Tre giorni dopo l'Idi invia alla Re-

gione, è il 25 marzo, una relazione articolata - 37 pagine e 12 allegati - con il piano di interventi tecnici sugli impianti. «La pronta risposta dimostra la nostra volontà di collaborare con la Regione», dichiara allora Massimo Spina, direttore amministrativo dell'ospedale Bambino Gesù e collaboratore del delegato vicario Giuseppe Profiti per l'Idi. Inutile. Non passano più di 24 ore che dalla Regione parte il "siluro". Il 26 marzo arriva la comunicazione in cui si sospende l'autorizzazione all'esercizio per il San Carlo: dalle 12 di oggi, era stabilito, stop a ricoveri, visite, pronto soccorso. Stop scongiurato dall'atto firmato ieri sera dal segretario generale della Regione Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Carlo

## il caso

Un provvedimento firmato a tarda sera dal segretario generale della Regione Lazio scongiura la chiusura



# «L'ospedale non è in regola» Chiude il San Carlo di Nancy

## Il gruppo ricorre al Tar. Zingaretti: «Troveremo una soluzione»

Blocco dei ricoveri, dell'attività chirurgica e trasferimento immediato dei malati: la Asl Roma-E decide la chiusura dell'ospedale San Carlo di Nancy «per carenze strutturali e all'antincendio», come annunciato dal *Corriere della Sera* il 23 marzo, ma i nuovi vertici del Gruppo Idi ieri hanno fatto ricorso al Tar chiedendo la sospensione, ma l'ospedale continua a rimanere aperto per volontà della Regione. Infatti Nicola Zingaretti sconfessa la Asl: «La decisione del direttore generale della Asl Roma-E (Maria Sabia ndr) sul San Carlo di Nancy va ben oltre le prescrizioni contenute nella determina dirigenziale assunta dagli uffici regionali. Tali prescrizioni prevedevano una sospensione temporanea per consentire la messa in sicurezza della struttura senza interrompere

le accettazioni o i ricoveri. Per la risoluzione della vicenda, nel rispetto totale della legge e seguendo un principio di ragionevolezza — sottolinea il governatore — auspico che la Asl Roma-E accolga le indicazioni date dalla Regione che non prevedevano assolutamente la chiusura dell'istituto, ma esclusivamente la sospensione temporanea e guidata di alcune attività fino alla messa a norma dell'intera struttura».

In attesa che oggi si pronuncino i giudici del Tar, Mario Braga, direttore generale dell'Idi-San Carlo è sorpreso: «È vero che abbiamo dei problemi strutturali, come molti altri ospedali romani, ma avevamo comunicato alla Regione e alla Asl la volontà di affrontare in tempi rapidi gli interventi più urgenti, come previsto in una relazione che abbiamo conse-

gnato venerdì su sicurezza, igiene del lavoro, antincendio e conformità ai requisiti dell'accreditamento». Poi la Asl «ha deciso che dobbiamo chiudere — aggiunge Braga — ignorando gli accordi che avevamo preso con Zingaretti». Intanto ieri nessun malato è stato trasferito in altri ospedali e le sale operatorie del San Carlo hanno funzionato normalmente: sono solo stati sospesi i nuovi ricoveri.

In attesa di una pronuncia del Tar infuriano le polemiche. «Non è accettabile che un presidio sanitario storico per Roma, come il San Carlo di Nancy,

venga messo nelle condizioni di non continuare ad operare», attacca il sindaco Gianni Alemanno. Proteste pure dai sindacati: «L'ospedale non può essere chiuso in questo modo, altrimenti si torna a protestare — sottolinea Natale Di Cola, segretario della Cgil Fp di Roma e Lazio —. Cominciamo a sospettare che ci siano tanti nemici sulla strada del salvataggio e del rilancio dell'Idi-San Carlo». Per Sandro Bernardini (Uil Fpl) l'atto della Asl «è assolutamente ingiustificato». E Antonio Cuzzo (Ugl Sanità) aggiunge: «Così si alimenta solo un clima di tensione, mentre ci sono alcune centinaia di lavoratori che rischiano il posto».

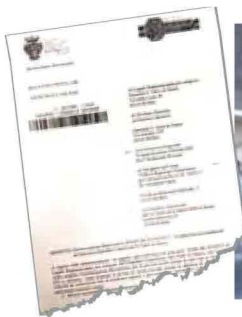
**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Personale e pazienti

## Settanta malati e 650 lavoratori

Il San Carlo fa parte del polo ospedaliero dell'Idi, di proprietà della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. Attualmente sono ricoverati 70 malati sui 214 letti autorizzati dalla Regione. Il personale dipendente è composto da circa 650 tra medici, infermieri, tecnici e amministrativi. In condizioni normali l'ospedale è in grado di erogare circa 17 mila ricoveri l'anno: nel 2011 sono stati eseguiti 10 mila interventi chirurgici complessivamente, ma a causa della grave crisi finanziaria che ha travolto il San Carlo, nel 2012 la produzione è ridotta del 30%.



**Proteste**  
Sopra la sede del San Carlo. A sinistra il documento di chiusura della Asl Roma-E

Sanità L'ospedalizzato

### «L'ospedale non è in regola» Chiude il San Carlo di Nancy

Il gruppo ricorre al Tar. Zingaretti: «Troveremo una soluzione»

La partita si sciolge dell'Idi per evitare il fallimento. Trovato un accordo per il concordato. Ma il nuovo piano è in bilico.

Alto qualità e costi contenuti? GIULIDENT. Il tuo sorriso in buone mani.

3° VISITA SENZA IMPERGO € 25,00



La disposizione dalla Asl  
corretta dalla Regione

## “Va chiuso il San Carlo di Nancy” Poi arriva il dietrofront

ANNARITA CILLIS  
A PAGINA X

# “Chiuso il San Carlo di Nancy” Poi la Regione corregge la Asl

*L'ospedale sotto accusa per “le norme sanitarie e le carenze strutturali”*

**ANNA RITA CILLIS**

**L**A GIORNATA era iniziata con l'avvio, in Regione, di un tavolo tecnico sulla situazione occupazionale dell'Idi. Ma l'attenzione si è poi spostata su una delle tre strutture del gruppo sanitario religioso ora mai commissariato: il San Carlo di Nancy. L'ospedale di via Aurelia per il quale l'Asl Roma E aveva disposto entro 24 ore «la sospensione di autorizzazione all'esercizio». Un fulmine a ciel sereno. Una decisione che l'ente di via Cristoforo Colombo ha ritenuto prima «inevitabile alla luce delle ca-

renze igienico-sanitarie e del mancato rispetto delle norme di sicurezza» e con i vertici dell'Idi che non hanno perso tempo presentando immediatamente un ricorso urgente al Tar.

Nel mare in tempesta che sta attraversando negli ultimi mesi il gruppo sanitario Idi ieri era arrivata l'ultima onda. Ma dopo che Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno tenuto il punto: «Non abbandoneremo il palazzo della Regione finché non saranno date garanzie, con la revoca del provvedimento della Asl, che l'ospedale non chiuderà», la Regione in tarda serata aggiusta il tiro. «L'ospedale San Carlo di Nancy

proseguirà le attività assistenziali. La nota precedente del direttore sanitario della Asl Rm E non va intesa come rivolta a produrre l'effetto della chiusura della struttura ospedaliera». Tradotto: «Con un atto firmato dal segretario generale della Regione si è scongiurata la chiusura temporanea dell'ospedale», dice infatti a fine di una lunghissima giornata Natale Di Cola della Cgil. «Abbiamo ottenuto che il segretario generale della Regione firmasse un provvedimento con il quale si scongiura la chiusura dell'ospedale San Carlo», gli fa eco Roberto Chierchia della Ci-

si.

«L'incontro i vertici dell'azienda ci permetterà di garantire i servizi ai cittadini e di rispondere così ad una delle questioni più urgenti», spiega in tardissima serata l'assessore al Lavoro della Regione, Lucia Valente, al termine del tavolo di confronto sul caso Idi. «La trattativa — ha poi detto l'assessore — continuerà la prossima settimana insieme a sindacati e vertici aziendali, con i quali avvieremo un confronto per garantire i livelli occupazionali». Mentre è stata convocata per oggi alle 13 Maria Pia Sabia, direttore generale della Asl Rm E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Il gran pasticcio del San Carlo «Sospendete l'attività, anzi no»

►Ultimatum dell'Asl: norme di sicurezza violate  
In serata arriva la frenata

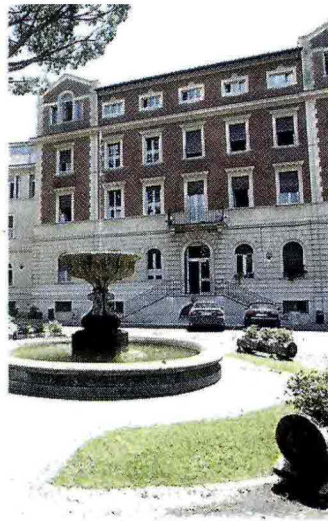
## IL CASO

San Carlo di Nancy, ospedale sull'Aurelia, 70 ricoverati e 610 dipendenti. L'altra sera è arrivata la lettera dell'Asl Roma E: sospeso l'accreditamento, la struttura deve cessare l'attività, fermare le prestazioni, bloccare i ricoveri e dimettere i pazienti. La ragione: troppe inadempienze sul fronte della sicurezza, a partire dal sistema antincendio. I sindacati si sono arrabbiati, la proprietà ha annunciato la chiusura. Ieri sera è intervenuto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, che ha frenato: «Il provvedimento va ben oltre le prescrizioni. L'Asl accolga le disposizioni che non prevedevano assolutamente la chiusura dell'istituto ma esclusivamente la sospensione temporanea e guidata di alcune attività fino alla messa a norma dell'intera struttura». Insomma, siamo al caos, con l'Idi San Carlo che intanto ha presentato ricorso al Tar e i sindacati che ieri sera hanno occupato gli uffici della Regione, dove erano andati per iniziare la trattativa sugli esuberi.

## LA CRISI

Per l'Idi-San Carlo di Nancy, già alle corde a causa della crisi causata dalla vecchia gestione su cui c'è un'inchiesta della procura, rischia di essere il colpo finale. Il gruppo è di proprietà di una congregazione religiosa, i

Figli dell'Immacolata Concezione, che papa Ratzinger, prima delle dimissioni, commissariò inviando il cardinal Versaldi, che a sua volta ha affidato la difficile impresa di salvare gli ospedali al professor Giuseppe Profiti, presidente del Bambino Gesù. Pazientemente si sta riorganizzando il gruppo, è stata pagata una parte degli stipendi arretrati ai 1.400 dipendenti. Ma questa tegola - la chiusura del San Carlo - rischia di fare precipitare la situazione. Ultimo tassello: sul piatto ci sono anche 405 esuberanti. Ieri in Regione si stava svolgendo il primo incontro per mettere in campo una serie di ammortizzatori sociali. I sindacati, però, si sono alzati e hanno rifiutato di parlare con il dirigente regionale della sanità, Fernando Romano, e l'assessore al Lavoro, Lucia Valente. «Po-



Il San Carlo di Nancy

niamo una pregiudiziale - ha urlato Sandro Biserna della Uil - prima ci chiedono di trattare, poi la Regione chiude uno dei tre ospedali del gruppo».

Il provvedimento che dispone la sospensione dell'«autorizzazione dell'esercizio del presidio San Carlo di Nancy fino alla dimostrazione del possesso integrale dei requisiti minimi autorizzativi», facendo «divieto di nuovi ricoveri con contestuale prescrizione a carico dell'Asl Roma E di dimettere gradualmente i pazienti o trasferirli nelle strutture più idonee» è firmato dal direttore regionale Romano. Inizialmente la Regione ha affermato: «Era un provvedimento inevitabile, alla luce delle carenze igienico-sanitarie e del mancato rispetto delle norme di sicurezza registrati in seguito ai sopralluoghi e presenti anche nelle controdeduzioni prodotte dalla proprietà stessa».

## IL CAOS

In sintesi: le ultime ispezioni avevano rilevato carenze del servizio antincendio, bombole d'ossigeno non ancorate, guanti non a norma, solo per fare alcuni esempi. La direzione dell'Idi, dopo la prima lettera che sottolineava le inadempienze, aveva risposto indicando il cronoprogramma degli interventi per mettere in regola la struttura. Ma l'altra sera è arrivata la lettera dell'Asl che parla di cessazione dell'attività per pronto soccorso, medicina, ortopedia, cardiologia, chirurgia. Solo ieri sera la frenata di Zingaretti.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nella bufera



## Sindacati in rivolta: occupiamo la Regione

Sulla sospensione dell'accreditamento del San Carlo c'è la rivolta dei sindacati. «Abbiamo occupato in Regione il tavolo tecnico», spiega il segretario della Cisl Fp Roberto Chierchia. «È intollerabile che mentre il presidente Zingaretti prendeva precisi impegni per il rilancio, gli uffici sanitari emettevano determinazioni in senso contrario». Antonio Cuozzo, Ugl: «Chiedo che ci sia una controdeduzione che revochi la determina della Asl. Ci sono lavoratori del San Carlo che vogliono essere rassicurati». «Il San Carlo di Nancy sia messo in condizione di continuare», dice Natale Di Cola, Cgil. E Sandro Biserna, Uil, dice: «Ciò che è avvenuto è incredibile». Ieri l'ex vicepresidente della Regione, Luciano Ciocchetti (Udc), ha commentato: «Assurdo: il procedimento ingiusto e sbagliato».

Coraggio, Sanità  
APPROFITTA della PROMOZIONE  
SCONTI 30%  
CUCCI



## Tac e sale operatorie fantasma ecco gli sprechi negli ospedali

Viaggio in corsia dopo i blitz del nuovo assessore. Disservizi anche nelle Asl di Lecce, Brindisi e Bat. I sindacati: "Milioni gettati al vento"

di ANTONELLO CASSANO



Nel suo ultimo blitz all'ospedale San Paolo di Bari (FOTO) alla ricerca degli sprechi e delle inefficienze della sanità pugliese, il nuovo assessore regionale alla Sanità Elena Gentile ha rilevato i problemi della struttura, come le difficoltà dei ginecologi nel praticare le Ivg o la mancanza di misure di sicurezza per i medici del pronto soccorso. Il neo assessore ha poi segnalato tutto al direttore generale della Asl, Domenico Colasanto. Ma nel corso della sua visita l'assessore non ha potuto rendersi conto di uno spreco di diverse centinaia di migliaia di euro che si trovava a pochissimi metri di distanza: la

modernissima sala operatoria all'interno delle sale parto. Una struttura avveniristica pronta per l'uso. All'interno macchinari di ultima generazione ricoperti dalla polvere, dall'ecografo al respiratore dalla lampada scialitica al lettino mobile fino agli armadi per il personale medico e infermieristico. La struttura è stata inaugurata in pompa magna alla fine del 2009 dal presidente della Regione, Nichi Vendola, e da Lea Cosentino, allora direttore generale dell'Asl di Bari. L'inaugurazione è stata l'unica occasione in cui la sala è stata aperta. Da quattro anni è chiusa, per mancanza di personale.

L'elenco di reparti chiusi e macchinari non utilizzati è lungo nell'Asl Bari. All'ospedale di Bitonto una Tac multistrato del costo di circa un milione di euro, viene utilizzata solo la mattina. Anche in questo caso la causa è la mancanza di personale. Negli uffici della Asl di Corato sette mesi fa sono stati rubati un riflessiometro e un ergovision. Si tratta degli strumenti necessari a controllare la vista. Nel caso specifico servivano a rinnovare le patenti dei coratini che ora si rivolgono ai privati. A Putignano da un anno la risonanza magnetica è rotta. Mai sostituita o riparata.

Nella città di Bari è l'oncologico Giovanni Paolo II a rappresentare il simbolo dello spreco di risorse pubbliche. Quello che nel 2010 era stato salutato come l'ospedale delle meraviglie, con decine di reparti e sei sale operatorie, ora è un istituto semiparalizzato dalla carenza di personale. Nell'ex Cotugno ci sono due Tac, ma ne funziona solo una. E intanto le liste d'attesa si allungano.

Al Policlinico di Bari la clinica odontoiatrica rappresenta "uno scandalo nello scandalo" secondo Antonio Mazzarella, segretario regionale della Fp Cgil. La struttura è praticamente commissariata dal settembre del 2009 quando si scoprì che il professore Francesco Inchingolo faceva firmare a suo nome i referti medici dagli studenti mentre lui era in viaggio a Parigi. Da tre anni nel reparto non si fanno più turni di notte e non ci sono più neanche i letti per i pazienti. Sono rimasti solo i macchinari e gli strumenti del reparto, costati centinaia di migliaia di euro e mai più utilizzati.

La carenza di personale tecnico è alla base dello scarso utilizzo della Pet-Tac e degli acceleratori lineari del Di Miccoli di Barletta: "Macchinari che sono costati milioni di euro" accusa il segretario della Fp Cgil Bat, Luigi Marzano. Fuori da Bari non mancano gli sprechi. Nella Asl di Brindisi è nota la vicenda di due camere iperbariche mai utilizzate. A San Pietro Vernotico i lavori della sala operatoria sono conclusi da anni, ma la sala è sempre chiusa. Anche l'enorme piscina per diversamente abili nel centro di Brindisi è ferma dal 2008. Nel basso Salento ci vogliono nove mesi per una risonanza magnetica e 130 giorni per un ecodoppler. Il motivo? Tre tac rotte.

(28 marzo 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI GRATIS  
**la Repubblica**  
PER 1 MESE  
SUL TUO TABLET  
PROVA SUBITO

Qualità dell'aria nel comune di **BARI**

Previsioni meteo nel comune di **BARI**

IMMOBILI VIAGGI MOTORI  
LAVORO SERVIZI BACHECA  
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO **SUBITO!**

RISTORANTI E LOCALI A BARI **Cityfan**

Bari	Mangiare e bere a
Tipici	Monopoli (71)
Pizzerie (13)	Altamura (51)
Specialità di carne (113)	Molfetta (51)
Specialità di pesce (21)	Polignano a m. (51)
Migliori ristoranti (37)	Gravina d. P. (51)
Migliori locali	Altre città (41)

**VISUALIZZA TUTTE LE OFFERTE E SCONTI**

Cerca un ristorante o un locale

Solo la città  Città e provincia

Cerca

TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Bari

Vicino a  Cerca

Naviga per categoria:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI

**Sanità** Anche un medico ha fatto le spese delle intemperanze di ubriachi e parenti in ansia al Pronto soccorso

# Una forbice nel braccio e botte agli infermieri: emergenza al Maggiore

## Quattro casi, la Cgil scrive all'Ausl

Sono arrabbiati, sfiduciati, preoccupati. Esposti a rischi che col loro mestiere hanno poco a che fare. Gli infermieri del pronto soccorso del Maggiore alzano la voce e chiedono l'intervento immediato dell'azienda per arginare l'escalation di aggressioni, insulti e minacce che sono costretti a subire mentre lavorano. Quattro casi gravi solo nell'ultimo mese, tre infermieri e un medico feriti da pazienti ubriachi, parenti esasperati o utenti «difficili». A uno di loro è stata addirittura piantata una forbice nel braccio. L'ultimo episodio martedì notte. Un infermiere di 30 anni colpito con pugni e calci da un paziente, italianissimo, troppo «bevuto». Sette giorni di prognosi che si aggiungono ai referti di altri: un medico colpito con la cornetta del telefono da un pa-

ziente psichiatrico che si è dovuto far suturare una ferita al capo e un'infermiera aggredita, stratonata e sbattuta contro il muro domenica da un padre troppo in ansia per la salute della figlia.

Tra gli infermieri c'è tensione: «Per sdrammatizzare a inizio turno ci chiediamo a chi toccherà. Così non si può andare avanti, il pronto soccorso è diventato un contenitore di disperazione sociale ma non ci sono tutele. Molti di noi stanno pensando di chiedere il trasferimento», dice uno degli infermieri aggrediti. Marco Baldo della funzione pubblica della Cgil parla di «situazione ormai insostenibile» e chiede provvedimenti da parte dell'Ausl. Il sindacato ha convocato un'assemblea e spedito una lettera all'azienda per chiedere maggio-

re sicurezza: «Sono costretti a lavorare con la paura che possa accadergli qualcosa e questo non è tollerabile. Chiediamo un presidio di polizia anche di notte e procedure più semplici per dare l'allarme alla vigilanza. In caso di aggressioni i lavoratori devono chiamare la guardia giurata sul cercapersone componendo un numero di quattordici cifre. Un meccanismo troppo complicato che in casi difficili non consente l'intervento immediato della sorveglianza. Bisogna agire in fretta, non possiamo aspettare la tragedia». Il sindacato ha elencato quattro priorità: l'apertura del posto di polizia anche di notte, indicazioni chiare sui compiti delle guardie giurate, una più immediata procedura per chiederne l'intervento e la tutela legale per i lavoratori aggrediti.

L'episodio più grave è accaduto il 22 febbraio quando due ragazzi marocchini completamente ubriachi anziché attendere il loro turno si sono infilati in ambulatorio. Un infermiere ha cercato di farli ragionare ma la ragazza gli ha sfilato le forbici dal taschino e l'ha colpito a un braccio. Altre tre aggressioni, tutte denunciate a polizia o carabinieri, si sono verificate negli ultimi quattro giorni.

La sicurezza al Maggiore torna dunque sotto i riflettori dopo le ronde anti-rom della Lega Nord che proprio ieri ha presentato un'interrogazione in Regione per sapere quali provvedimenti abbiano adottato l'assessore Carlo Lusenti e la direzione dell'ospedale per risolvere la questione dei bivacchi e dei furti ad opera dei nomadi.

**Gianluca Rotondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

### Uno degli aggrediti

A inizio turno ci chiediamo a chi toccherà e molti di noi pensano al trasferimento



# Sanità. Le organizzazioni di categoria molto preoccupate per i servizi ai cittadini **Ausl, allarme sui tagli al personale**

## *Appello all'Azienda per assumere i lavoratori precari*

**FORLÌ.** I tagli lineari sul personale dell'Azienda Usl mettono a repentaglio i servizi alla popolazione. Questo l'allarme lanciato dalle sigle sindacali **Cgil Fp**, **Cislfp**, **Uil Fpl** che prefigurano, con queste economie, «conseguenze devastanti per la sanità forlivese».

E le organizzazioni dei lavoratori, rappresentate rispettivamente da Roberto Severi, Adriano Castagnoli e Massimo Monti, indicano come criticità: «il taglio del 10% dei contratti in essere di fornitura di beni e servizi che per le sole pulizie, oltre che problematico in una struttura sanitaria, comporta pesante riduzione di ore a ciò dedicate con ripercussioni retri-

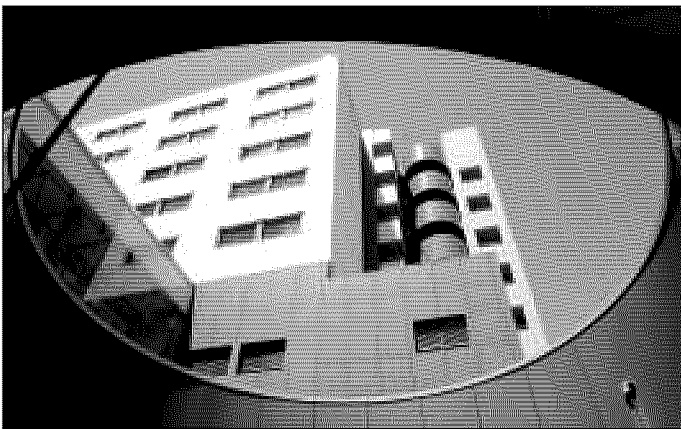
butive e occupazionali sul personale addetto; minor spesa sul personale aziendale per il 2013 pari a 1,8/1,9 milioni. Taglio che mette in discussione il futuro di circa 240 addetti con varie qualifiche, pregiudicando il mantenimento degli attuali servizi, posti letto e attività chirurgica».

Note dolenti anche sulla sanità privata convenzionata, per la quale sono

previsti tagli pari al 5,7 per cento sul budget per il 2013, a cui va a sommarsi l'1 per cento già previsto dalla "spending review".

I sindacati ricordano che «l'Ausl di Forlì, dal 2009, ha effettuato riorganizzato i servizi su territorio e ospedale risparmiando sul personale 4 milioni 370mila euro e riportando la dotazione organica ai livelli del 2004». Per tutti questi motivi

chiedono alla Regione «di mantenere inalterata la spesa 2012 per il personale per poter gli attuali livelli dei servizi erogati; alla Direzione dell'Ausl chiedono di assumere a tempo indeterminato i 184 lavoratori attualmente con contratti a scadenza. Scelta che peraltro non costituisce aumento di spesa perché su posto vacante, salvaguarda le professionalità acquisite e mette a frutto l'investimento formativo già operato dall'Azienda».



Allarme dei sindacati per i tagli al personale dell'Ausl



# Gazzetta del Sud online

giovedì 28 marzo 2013

Cerca nel sito:


- [Home](#)
- [Attualità](#)
- [Mondo](#)
- [Economia](#)
- [Spettacoli & Cultura](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [Meteo](#)
- [I più...](#)
- [English](#)
- [Enti&Aste](#)
  
- [Calabria](#)
- [Reggio](#)
- [Cosenza](#)
  - [Città](#)
  - [Provincia](#)
- [Catanzaro Crotono Vibo Lamezia](#)
- [Sicilia](#)
- [Messina](#)
  - [Città](#)
  - [Provincia](#)
- [Catania Siracusa Ragusa](#)



Trovaci su Facebook



Gazzetta del Sud Online -  
**Attualità**

Mi piace

Gazzetta del Sud Online - Attualità piace a 13.639 persone.

Plug-in sociale di Facebook

- Sei in:
- »
- [Messina](#)
- »
- [Città](#)

Messina

## Servizi sociali, si va alla trattativa privata

28/03/2013

Individuata finalmente la soluzione da Palazzo Zanca: non ci saranno proroghe, tra una settimana la ripresa dell'assistenza domiciliare e dei Cag. I sindacati chiedono un confronto sugli stipendi. Il Pd: le decisioni radicali si lascino alla nuova Amministrazione.



Non ci saranno proroghe, ma i servizi sociali sospesi nei giorni scorsi saranno riattivati tra una settimana. Lo si farà ricorrendo alla trattativa privata per il singolo servizio. Dei bandi se ne riparerà più avanti, forse con la nuova Amministrazione. È l'epilogo di una giornata convulsa, durante la quale non sono mancati i momenti di forte tensione nel corso del sit-in dei lavoratori a Palazzo Zanca. E a dire il vero per tutta la giornata molta è stata la confusione sull'iter da seguire. Ma alla fine la decisione è stata presa durante un incontro serale tra il commissario Croce e i funzionari del dipartimento: niente proroghe per l'assistenza domiciliare agli anziani, per i centri di aggregazione giovanile e per l'assistenza domiciliare alle famiglie dei portatori di handicap (non si possono fare perché il servizio è stato di fatto sospeso). Si andrà alla trattativa privata (iter già seguito per il trasporto meno di un mese fa) per la quale serviremo 7-8 giorni (tagli non superiori al 10%). A quel punto le nuove cooperative subentreranno nel servizio per uno, due o tre mesi a seconda dell'importo, assorbendo il personale. Messa da parte, almeno per il momento, l'idea dei bandi "a prestazioni" che avrebbero comportato un taglio del 30-40% del personale. Per quanto riguarda i servizi che scadranno il prossimo mese si dovrebbe procedere regolarmente alla proroga. Ieri mattina non erano mancati i momenti di tensione, con i lavoratori – accompagnati dalla segretaria della Fp Cgil, Clara Crocè e da Michele Barresi dell'Orsa – esasperati per l'incertezza sul futuro e per gli stipendi che mancano da mesi (alcuni lavoratori devono percepire ancora ottobre), versante – quest'ultimo – su cui adesso si sposterà la battaglia dei sindacati. Stamani nuovo sit-in dei lavoratori che aspettano l'ufficializzazione delle decisioni prese ieri. Soddisfazione della Crocè: «Aspettiamo che ci venga comunicato dal commissario, ma il fatto di aver salvaguardato i livelli occupazionali ci soddisfa. Adesso vogliamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vedere cosa prevedono le trattative private e soprattutto lavorare per far arrivare ai lavoratori quegli stipendi che aspettano da tempo. Così non si può più andare avanti, è un dramma quotidiano». Sulla stessa lunghezza d'onda l'Orsa: «Il passo indietro del commissario che ha dovuto cedere alle proteste dei lavoratori – si legge nella nota – è un atto dovuto verso una città che non può permettersi ulteriori tagli che hanno di fatto penalizzato le fasce più deboli. Come Orsa chiediamo da subito l'avvio del confronto tra le parti affinché cambi il sistema e non si ripetano queste scene». Un tavolo di confronto viene chiesto anche dalla Cisl e dalla Uil con tutte le parti sociali in modo da dare garanzia ai lavoratori, migliore assistenza all'utenza e migliore organizzazione del sistema dei servizi sociali. Un appello alla responsabilità era arrivato in mattinata da cinque consiglieri comunali sull'asse Pd-Udc (Giorgio Capri, Felice Calabrò, Nicola Cucinotta, Enzo Messina e Santino Culetta) che avevano bocciato i bandi a prestazione: «L'emergenza in cui operiamo che richiede uno sforzo di responsabilità e di buon senso da parte di tutti, al fine di garantire gli utenti – rammentiamo bisognosi e soggetti deboli – e i lavoratori. Infatti, è evidente che una scelta di politica sociale come il ricorso a bandi a prestazione, peraltro in un momento così delicato per la nostra città, spetta alla futura, ormai prossima, amministrazione comunale, legittimata dai cittadini elettori. Chiediamo al commissario di tornare senza indugio sui propri passi, al fine di garantire serenità agli utenti ed ai lavoratori, nonché alle famiglie degli stessi». No ai tagli ai servizi sociali anche dal consigliere Paolo Saglimbeni

Mauro Cucè

Gentile Lettore,  
per commentare è necessario effettuare il login.  
Se non possiedi un account, effettua la registrazione cliccando su "Registrati subito".

Password Dimenticata? | [Registrati Subito](#)

- [Home](#)
- [Attualità](#)
- [Mondo](#)
- [Economia](#)
- [Spettacoli & Cultura](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [Meteo](#)
- [I più...](#)
- [English](#)
- [Enti&Aste](#)
  
- [Calabria](#)
- [Reggio](#)
- [Cosenza](#)
  - [Città](#)
  - [Provincia](#)
- [Catanzaro Crotona Vibo Lamezia](#)
- [Sicilia](#)
- [Messina](#)
  - [Città](#)
  - [Provincia](#)
- [Catania Siracusa Ragusa](#)
  
- [GazzettAvvisi](#)

## Gazzetta del Sud

Gazzetta del Sud On Line - 1998-2012 - Tutti i diritti riservati - S.E.S. Società Editrice Sud - Partita Iva: 00072240831

Powered by [Virtualcom Interactive](#)

# Asl, i sindacati a Silveri «Assumere 494 unità»

► Sono i posti mancanti per completare la pianta organica

## SANITÀ

«Sono 494 i posti vacanti alla Asl dell'Aquila, in base alla nuova pianta organica approvata dall'azienda e stilata sulla scorta delle linee di indirizzo in materia di dotazioni organiche emanate dalla Regione. Chiediamo al manager della Asl, Giancarlo Silveri, di provvedere subito all'assunzione del personale previsto, tenuto conto delle compatibilità economiche e degli attuali tetti di spesa». A chiederlo, in una nota congiunta, sono Antonio Ginnetti, Fp-Cgil, Gianfranco Giorgi, responsabile Cisl dell'Aquila e Pino De Angelis, Uil-Fpl. «Le maggiori carenze della sanità, nella nostra provincia - affermano i sindacalisti - riguardano l'area di comparto, in particolare le figure professionali di infermieri, operatori socio-sanitari e amministrativi, che risultano carenti in tutti i presidi ospedalieri e sanitari del territorio. Non è più procrastinabile l'incremento di personale, tarato sulla base della nuova pianta organica che ben evidenzia i posti previsti e quelli vacanti». Questi i numeri: il totale dei

posti previsti in organico, per la Asl dell'Aquila, è di 3.942 unità complessive. Al momento, risultano in servizio 3.448 lavoratori. Mancherebbero all'appello, per coprire tutti i posti in pianta organica, 494 unità. In dettaglio la Asl dovrà assumere 142 operatori socio-sanitari, 88 infermieri, 81 dirigenti medici (compresi gli ex medici condotti), 39 tecnici sanitari, 59 amministrativi, 32 tecnici di riabilitazione, 19 ispettori di vigilanza, 8 dirigenti amministrativi, 3 dirigenti professionali e 3 dirigenti tecnici, 5 dirigenti farmacisti, 7 dirigenti biologi, 4 dirigenti psicologi e 2 dirigenti fisici e un direttore farmacista. «Come sempre sostenuto dalle organizzazioni sindacali - sottolineano Ginnetti, Giorgi e De Angelis - i dati confermano le numerose carenze in organico negli ospedali e nelle strutture sanitarie della nostra provincia. Le assunzioni previste consentiranno di elevare i livelli di assistenza, migliorare la qualità e ridurre le liste di attesa, nonché restituire fiducia ai lavoratori della Asl, sottoposti oggi a turni massacranti per far fronte alle esigenze dei reparti. Invitiamo la Asl a partire subito dalle priorità e ad espletare in tempi rapidi il concorso, già bandito, per l'assunzione degli operatori socio-sanitari, procedendo via via al completamento dell'organico previsto».







Sei in: [il Tirreno Pisa Cronaca](#) [La vittoria dei guardiani della biblioteca](#)

CONDIVIDI +

## La vittoria dei guardiani della biblioteca

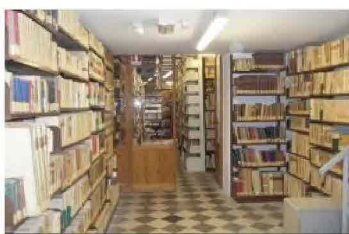
Il ministro Ornaghi scrive per ringraziare l'operato dei dipendenti e conferma: «La sede resta qui, è anche merito vostro»

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni

**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di PISA

di *Gianluca Campanella*



PISA. Il ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, scrive una lettera alla Funzione pubblica della Cgil per riconoscere l'impegno dei lavoratori della Biblioteca universitaria (la Bup, che fino al 29 maggio scorso era dentro la Sapienza) e per «sottolineare che questo Ministero intende, d'accordo con l'Università di Pisa, confermare l'attuale storica sede al termine degli interventi che si renderanno necessari». Datata 21 marzo, è arrivata lunedì sera; così ieri è stato il giorno dell'«orgoglio» tra i 34 lavoratori della Bup, dopo i mesi di «disagi: potevamo chiedere il trasferimento a Lucca, Firenze o altrove; invece siamo rimasti qui perché

crediamo nell'istituzione "biblioteca" che, se ci fossimo dispersi, non si sarebbe più potuta riaprire». Le parole di Ornaghi. «Questo ministero» si impegna, non solo il suo titolare: la precisazione è importante, perché il governo Monti è dimissionario e sarebbe facile promettere sapendo di andare via; mentre l'azione abbraccia tutta la struttura e vale quindi anche per il futuro.

Ma il capo del Mibac, ministero dei Beni culturali, riserva le parole più belle, proprio al «personale della biblioteca, impegnato a verificare che i tempi di esecuzione dei rilievi in corso si svolgano nel rispetto di quanto predisposto dal cronoprogramma dei lavori e dall'organizzazione interna a tutela del patrimonio librario».

Una responsabilità non formale, visto che lo stesso «personale, seguendo il protocollo di accesso al Palazzo della Sapienza stabilito con i responsabili dell'Università, controlla quotidianamente l'areazione dei locali e l'efficienza degli impianti antincendio e antintrusione, che non sono mai stati disattivati e per i quali sono stati rinnovati tutti i contratti di manutenzione». Giova ricordare che l'immobile è di proprietà dell'Ateneo dal 2002 e che gli oltre 600mila volumi della Bup sono sotto la tutela del Mibac. Il bilancio di un anno. Ieri i 34 lavoratori hanno ricostruito quanto è successo da quel 29 maggio, giorno dell'ordinanza sindacale di chiusura per carenze strutturali: gli inizi «difficili in una stanza definita "caffetteria", all'interno di palazzo Reale; e dal 18 luglio siamo in via Santa Maria 5, per concessione della Soprintendenza». Un ufficio più che un vero punto di consultazione: eppure è stato «fondamentale cercare di mantenere le funzioni essenziali e i rapporti con il pubblico», rivendicano in coro. Certo, qualche utente si è perso per strada: alcuni studiosi che frequentavano la Bup si sono trasferiti all'estero, chiedendo nuovi ambiti di ricerca. E il personale stesso ha avuto la "tentazione", come ricorda Vanna Gidaro: «Abbiamo perso molti soldi, per esempio la voce "salario accessorio" di circa 130 euro al mese; non c'è più da quando non siamo aperti 11 ore al giorno, ma abbiamo un turno unico stabilito dalla Soprintendenza. Ognuno avrebbe potuto pensare per sé». E aggiunge Agata Abbate: «Nessuno ci obbligava a restare». Ma a prevalere è stata la forza del gruppo e la fiducia nel progetto Biblioteca universitaria: «Abbiamo cercato di fare il massimo per mantenerla in vita e per rimanere uniti». I "danni" ci sono: sono stati disdetti tutti gli abbonamenti ai periodici; non si programmano più attività come mostre e presentazioni di libri; e i testi che continuano ad arrivare (ogni titolo pubblicato in Provincia finisce in doppia copia alla Bup, unico archivio completo dell'editoria nel territorio) sono catalogati, ma collocati in un magazzino provvisorio. Il plauso del sindacato. Miro Berretta ([Funzione pubblica Cgil](#)) loda la «scelta coraggiosa e rischiosa di restare, in tempi di crisi e di esuberi. I lavoratori hanno fatto molto più di quello che è lecito aspettarsi da loro e non sarebbero stati biasimevoli se avessero preferito soluzioni più sicure. Ora dai ministeri ci attendiamo tempi e impegni adeguati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

27 marzo 2013

### Persone

<b>Marco Filippeschi</b>	<b>Roberta Ragusa</b>
<b>Dino Pagliari</b>	<b>Giuseppe Forte</b>
<b>Diego Petrucci</b>	<b>Fabrizio Cerri</b>
<b>Giancarlo Lunardi</b>	<b>Paolo Ghezzi</b>
<b>Riccardo Buscemi</b>	<b>Salvatore Sanzo</b>
<b>Ugo Adinolfi</b>	<b>Andrea Pieroni</b>

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ **L'ex assessore Cassone sostiene la lista di Petrucci**
- ▶ **Confronto in consiglio comunale sul Piano di area pisana**
- ▶ **Malore fatale, pensionato muore in auto**
- ▶ **Muore stroncato da un infarto in strada**
- ▶ **Sapienza, la biblioteca non si sposta**

→ VEDI TUTTI

 <b>IMMOBILI</b>	 <b>VIAGGI</b>	 <b>MOTORI</b>
 <b>LAVORO</b>	 <b>SERVIZI</b>	 <b>BACHEGA</b>
<b>PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO</b> <b>SUBITO!</b>		

### RISTORANTELOCALI



<b>Pisa</b>	<b>Mangiare e bere a</b>
<b>Tipici</b>	<b>Pisa</b>
<b>Pizzerie</b> (22)	<b>San Giuliano T.</b> (190)
<b>Specialità di carne</b> (76)	<b>Calci</b> (47)
<b>Specialità di pesce</b> (22)	<b>Vecchiano</b> (14)



## Policlinico, contro gli esuberi manifestazione in Regione

Policlinico San Marco, è il giorno delle proteste. Oggi dalle 10 alle 12, organizzato da Cgil e Uil, si terrà un presidio davanti alla clinica privata contro il licenziamento di 55 dipendenti, congelato ma atteso per i primi giorni di aprile. A Venezia il ritrovo è a mezzogiorno e mezzo al Ponte di Calatrava, e poi alle 13.30 a palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale, in occasione della riunione della V commissione (quella che si occupa di Sanità). I sindacati dovrebbero incontrare il presidente della Commissione, Leonardo Padrin, per cercare di trovare una soluzione ai licenziamenti. L'obiettivo, come noto, è quello di ricollocare il per-

sonale in esubero, anche se come farlo non è ancora chiaro. «Abbiamo piena consapevolezza che la situazione sia drammatica e complicata anche dal punto di vista delle risorse finanziarie e non vogliamo nascondere i problemi creati al Policlinico San Marco dalle scelte della Regione Veneto» spiegano **Fp Cgil** e Uil Flp «ma quello che denunciavamo è la mancanza di volontà di gestire la crisi e gli eventuali esuberi senza far pagare il prezzo più alto ai lavoratori. Consideriamo il mantenimento del lavoro il primo e prevalente obiettivo del sindacato in questa fase drammatica per il Paese». (f.fur.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIAGGIO NEL CAOS MONNEZZA** tra lavoratori non pagati, Ato pieni di debiti e cumuli di spazzatura

# La "bomba" rifiuti sta per esplodere «E la Regione ancora non si muove»

I sindacati: «Il ritorno della gestione ai sindaci produrrà altri danni»

**DANIELE DITTA**

PALERMO. Un'emergenza senza fine: in Sicilia il settore dei rifiuti vive ancora una drammatica realtà. Lavoratori senza stipendio, Comuni che non pagano, Ato che hanno accumulato un buco da oltre un miliardo di euro, cumuli d'immondizia per strada. Una percentuale di evasione di Tarsu e Tia dell'80%.

Il tanto atteso cambio di passo con l'avvento del nuovo governo regionale non c'è stato. Anzi, i sindacati puntano il dito proprio contro Palazzo d'Orleans. «Non abbiamo più interlocutori - afferma Dionisio Giordano, segretario regionale Fit-Cisl Ambiente - registriamo una totale assenza della Regione. Il ritorno alla gestione diretta dei Comuni, in forma singola o associata, è per noi un errore. I veri responsabili di questa crisi sono infatti i sindaci, che si sono rivelati inaffidabili. Alcuni di loro nell'Agrirentino, per risparmiare sul costo del servizio, si apprestano addirittura a tagliare risorse destinate alla raccolta differenziata. Se i Comuni non hanno risorse e giocano sempre al ribasso, il rischio è quello di consegnare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti alle ditte del malaffare».

Il problema è sempre lo stesso: i soldi non saltano fuori. Non li escono i Comuni, non se li ritrovano gli Ato e nemmeno i lavoratori. Una crisi finanziaria a cui neanche la Regione è riuscita a dare risposte. «Con la circolare numero 2 dello scorso novembre - spiega ancora Giordano - l'assessorato all'Ener-

gia, l'assessorato al Bilancio e il dipartimento Acque e rifiuti avevano previsto anticipazioni della Regione ai Comuni per ristorare gli Ato in forte deficit. Ad oggi, però, nessun Ato è riuscito a recuperare un euro. Eppure il Dipartimento Acque e rifiuti ha a disposizione un plafond di 50 milioni di euro per 5 anni. Ciò accade perché la procedura per accedere a questi fondi è troppo lunga». La circolare, infatti, stabilisce che i Consigli comunali devono approvare una delibera in cui mettono nero su bianco il debito con l'Ato di riferimento e devono indicare il tempo di restituzione delle somme alla Regione. Dopodiché l'Ato deve certificare i crediti e infine la Regione, dopo aver istruito ogni singola pratica, erogare il prestito. Una trafila interminabile che finisce per impantanarsi in pastoie burocratiche.

Si è inoltre creato un "vuoto" al dipartimento regionale Acque e rifiuti: pochi e con incarichi a tempo determinato i funzionari che si dovrebbero occupare, tra le altre cose, del riordino degli Ato e della transizione alle Srr (Società per la regolamentazione dei rifiuti). Che sulla carta sono quasi tutte state costituite con atto notarile, ma ancora nessuna di esse è entrata in funzione.

A dir poco "caldo" il fronte delle vertenze. All'Ato Messina 2, ad esempio, i netturbini hanno 13 mesi di salari arretrati; mentre a Messina 1 l'ultima retribuzione - ma si tratta solo di un'anticipazione - è dello scorso agosto. Nel Catanese, Ato Joniambiente, i lavoratori sono in attesa di due retribuzioni

interi e del saldo di gennaio. A Caltagirone, il Comune si è tirato fuori dall'Ato Kalat Ambiente con l'intenzione di effettuare il modo diretto il servizio, ma si trova sull'orlo del dissesto finanziario. Lavoratori senza stipendio a Caltanissetta, dove una banca creditrice di Kaltambiente ha trattenuto le somme versate dal Comune. A Siculiana, che fa parte dell'Ato Agrigento 2 Gesa, il sindaco Mariella Bruno per risparmiare sui costi ha assegnato la raccolta dei rifiuti ad una ditta privata diversa da quella che ha in affidamento il servizio. Un caso che i rappresentanti sindacali di Cisl, Uil e Ugl hanno portato all'attenzione sia del liquidatore della società d'ambito sia del prefetto, perché «decisamente in contrapposizione con i dettami delle normative regionali, ovvero la legge 9 del 2010 e la 3 del 2013».

Proprio davanti alle nove prefetture dell'Isola, il prossimo 16 aprile è stato organizzato in contemporanea un sit-in dei lavoratori del settore igiene-ambientale. Preludio ad una grande manifestazione regionale che l'attivo regionale unitario di Fp-Cgil, Fit-Cisl e Uil-Trasporti ha deciso di fare a Palermo, di fronte Palazzo d'Orleans. «Non ci sono più le condizioni economiche - conclude il segretario regionale della Fit-Cisl - per assicurare la continuità e la funzionalità del servizio di igiene ambientale nei Comuni dell'Isola, men che meno quelle di garantire il rientro del debito contratto dalla fallimentare gestione dei 27 Ato rifiuti. Senza provvedimenti urgenti da parte della Regione, le imprese saranno costrette a fermarsi: ciò produrrà problemi di ordine pubblico e di carattere igienico-sanitario».

**Mobilizzazione.** Il 16 aprile operatori in sit-in, poi corteo regionale



## 12.000

### GLI OPERATORI

del comparto dei rifiuti in tutta l'Isola.

## 1

### MILIARDO DI EURO

è il debito accumulato dai 27 Ato durante la loro gestione del ciclo rifiuti.

## 80%

### L'EVASIONE DELLE TASSE

Circa l'80% dei siciliani non paga Tarsu o tia. Una percentuale che in alcuni centri arriva a toccare il 100%







Local  
**LA NUOVA**  
Nuova Sardegna

**CAGLIARI**



**+11°C**  
NUVOLOSO

CERCA

SASSARI ALGHERO OLBIA NUORO **CAGLIARI** CARBONIA-IGLESIAS ORISTANO

Home Sardegna Cronaca Sport Foto Video Aste e Appalti Annunci Casa Lavoro Negozi

Sei in: La Nuova Sardegna Cagliari Cronaca Riesplode la protesta dei lavoratori Aias

CONDIVIDI +

sciopero

## Riesplode la protesta dei lavoratori Aias

CAGLIARI. Riesplode la protesta dei lavoratori dell'Aias Sardegna: contro l'annunciato licenziamento di 130 dipendenti e il ritardo nel pagamento degli stipendi, i sindacati della funzione pubblica...

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni

**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di  
**CAGLIARI**

CAGLIARI. Riesplode la protesta dei lavoratori dell'Aias Sardegna: contro l'annunciato licenziamento di 130 dipendenti e il ritardo nel pagamento degli stipendi, i sindacati della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di tutto il personale operante nell'isola per giovedì 11 aprile. Lo stesso giorno, a partire dalle 10, è in programma una manifestazione davanti al palazzo del consiglio regionale, in via Roma a Cagliari.

«Ancora una volta queste segreterie regionali denunciano il mal governo del sistema socio sanitario assistenziale - sottolineano Antonio Cois, [Fp-Cgil](#) Antonio Masu, Fp-Cisl, e Adolfo Tocco, Fpl-Uil -. L'Aias Sardegna è in perenne stato di crisi che rischia di portare al tracollo una moltitudine di aziende che vedono sempre più vicina la prospettiva della chiusura con gravi conseguenze nei confronti dei cittadini assistiti e del personale in servizio».

Di qui l'appello alle istituzioni, Regione prima di tutto, affinché garantiscano i livelli occupazionali e mettano mano ad un piano per il governo dei processi di mobilità anche verso il servizio sanitario pubblico. Il problema visto dall'esterno risulta incomprensibile: a fronte di una crescente richiesta di assistenza sociale una struttura come l'Aias dovrebbe poter andare avanti senza problemi. I sindacati per anni hanno messo in discussione i criteri di gestione dell'azienda accusata di non aver mai avviato la stagione della condivisione degli obiettivi socio-sanitari e quindi del coinvolgimento degli operatori qualificati che lavorano all'interno della struttura. Secondo le denunce che negli anni si sono succedute l'azienda è stata sempre gestita con più attenzione all'amministrazione che ai lavoratori, sui quali venivano scaricate regolarmente le necessità dell'amministrazione.

I giri di vite in nome del risparmio del denaro pubblico sono stati scaricati interamente sui lavoratori che da anni non ricevono lo stipendio puntualmente e da tempo sopportano l'altalena delle notizie sui licenziamenti di un gran numero di loro. Lo sciopero arriva dopo ripetuti tentativi di risolvere i problemi in sede di trattativa.

27 marzo 2013

### Persone

Massimo Zedda	Ugo Cappellacci
Maria Grazia Caligaris	Angela Nonnis
Michele Cappa	Roberto Pili
Piergiorgio Massidda	Valter Piscedda
Alessandra Zedda	Fabrizio Carta
Roberto Rossi	Giangiuseppe Pilia

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ Banco, gli indipendentisti dicono no alla vendita delle azioni
- ▶ La Regione non si arrende: «Ripartiremo con la Flotta Sarda»
- ▶ Piano B per Su Stangioni: case in centro
- ▶ Is Arenas: «Tutti i lavori sono abusivi»
- ▶ Accuse di clientelismo per i presidi sanitari

→ VEDI TUTTI

IMMOBILI	VIAGGI	MOTORI
LAVORO	SERVIZI	BACHECA
<b>PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO</b> <b>SUBITO!</b>		

RISTORANTI LOCALI

Cityfan

Cagliari

Mangiare e bere a

Tipici

(11)

Cagliari

Pizzerie

Pula

(208)



# Asp Unica, Usb minaccia lo sciopero

**BOLOGNA**

**C.A.**

caffronte@unita.it

Contro l'Asp unica e il passaggio graduale dei dipendenti si mobilita il sindacato di base Usb. Già dopo Pasqua la nuova realtà dell'Asp unica verrà presentata, ha ricordato ieri l'assessore Luca Rizzo Nervo, assicurando che ciò avverrà «senza un impatto sul personale».

Ma l'annuncio fatto dal sindaco Virginio Merola martedì a margine della discussione sul bilancio non è piaciuta ai sindacati. L'indicazione di rotta illustrata dal primo cittadino riguarderebbe, appunto, il futuro, e un progressivo passaggio dei servizi scolastici a questa nuova realtà una volta che saranno andati in pensione gli attuali dipendenti comunali di questo settore.

È invece attuale il fatto che l'assessore alla Scuola Marilena Pillati stia lavorando ad una riorganizzazione dei servizi educativi con l'obiettivo, innanzi tutto ad oggi, di stabilizzare i precari assunti per l'anno scolastico in corso da Asp, e che da Asp dovrebbero essere contrattualizzati a tempo indeterminato.

A reagire con forza ieri sono stati sia Usb che Fp-Uil. Il sindacato di base ha lo stato di agitazione di tutto il personale coinvolto dal progetto sui servizi educativi e scolastici nella convinzione «con l'Asp unica peggioreranno le condizioni di chi lavora nei servizi educativi e scolastici del Comune di Bologna».

Anche la Uil con una nota ha lamentato che l'amministrazione avesse saltato il passaggio del confronto con le parti sociali. «Ancora una volta siamo costretti ad apprendere dai giornali future scelte della amministrazione comunale su argomenti alquanto rilevanti per la categoria che rappresentiamo ma anche per la cittadinanza tutta», le parole messe nero su bianco dalla categoria del pubblico impiego della Uil (Fpl) che manifesta il suo scontento. Già la Fp-Cisl martedì aveva segnalato l'accelerazione del sindaco nonostante le ripetute richieste sindacali di conoscere il destino dei servizi scolastici. E la Cgil, sia Flc e Fp, avevano ricordato l'urgenza di un confronto con i sindacati oltre che l'importanza del

mantenimento del contratto-scuola dei lavoratori in caso di assorbimento da parte di Asp. Ieri a rincarare la dose è stata dunque la segretaria della Uil-Fpl, Loredana Costa: «Dopo le dichiarazioni della scorsa settimana del sindaco Merola di voler procedere, per l'anno 2013, alla sola assunzione di agenti di Polizia municipale (segno di una miope visione della macchina comunale e dei suoi servizi), il sindaco anticipa su quotidiani, ancor prima di aver avviato un confronto sindacale, il disegno di voler trasferire alla Asp unica tutti i servizi educativi scolastici. Quindi dice la sindacalista della Uil- è ora di avviare, con estrema urgenza, un tavolo di confronto sindacale al fine di fare chiarezza su questi servizi che da oltre un anno vivono su "forme di conoscenza implicita" del proprio destino».



**I servizi alla Asp unica**



### Lavoro > Politiche > Fisco: da Cdm nessun provvedimento su sospensione Tares



## LABITALIA

# Fisco: da Cdm nessun provvedimento su sospensione Tares



La raccolta dei rifiuti

ultimo aggiornamento: 27 marzo, ore 18:11

La richiesta era stat indirizzata al Governo in una lettera congiunta siglata dall'Anci, dalle imprese e dai sindacati del settore. [Camusso: concentrato esplosivo di scadenze fiscali](#)



condividi

commenta 0 vota 0 invia stampa



Roma, 27 mar. (Labitalia) - **Nessuna misura per la sospensione della Tares, oggi, da parte del Consiglio dei ministri.** La richiesta indirizzata al Governo in una lettera congiunta siglata dall'Anci, dalle imprese e dai sindacati del settore, era di uno stop alla nuova imposta a favore del mantenimento degli attuali regimi di riscossione del servizio di gestione dei rifiuti. Si chiedeva di assicurare, al contempo, le entrate riferite ai servizi pubblici indivisibili (pulizia del verde, illuminazione pubblica, eccetera)".

L'appello era siglato dall'Anci, dalle Associazioni di Categoria delle imprese private e pubbliche del settore - Fise Assoambiente e Federambiente - e dai sindacati Fit Cisl, [Fp Cgil](#), Uil Trasporti e Fiadel. Al Consiglio dei Ministri in programma oggi veniva chiesta l'adozione di un decreto-legge finalizzato a garantire i flussi finanziari relativi ai servizi di gestione dei rifiuti urbani.

Nel comunicato diffuso al termine del cdm, tuttavia, il tema Tares non viene citato. Questa mattina alcuni deputati Pd avevano minacciato "azioni eclatanti" se il Consiglio dei ministri non avesse affrontato la questione del rinvio dell'imposta.

#### dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

pubblica la notizia su: Mi piace Tweet segnala la notizia su:

**TAG**  
tares

tutte le notizie di [politiche](#)

commenta 0 invia stampa

### la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox. Iscriviti, è gratis

### Adnkronos su facebook



Piace a 61.494 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

### TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

### in evidenza



Adnkronos su Google Currents



Confronti AdnKronos



Anche in versione app e ebook il Libro dei fatti 2012, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo



Accordo tra Samsung e Adnkronos, tutte le news su smartphone



Piccinini (Inca Cgil), tagli pesantissimi a patronati



ItaliaCamp diventa internazionale, a novembre negli Usa



Abitare la città: qualità urbana e vivibilità degli spazi pubblici





a cura dell'ufficio stampa CGIL Nazionale

Home : Archivio Cronologico notizie e documenti : Articoli



SEARCH

Cerca nell'Archivio

- » Accedi a tutte le notizie in Primo Piano
- » Accedi all'archivio completo delle notizie

**Carceri: FP CGIL, nuove piante organiche tolgono altri agenti agli istituti di pena**

27/03/2013 Condividi su:

"Un grave errore quello commesso con l'approvazione delle nuove piante organiche del Dap, che indebolirà ulteriormente il Corpo sottraendo altri agenti ai servizi di istituto e aumentando di ben mille unità quelli destinati ai servizi centrali. L'esatto opposto di quanto vantato oggi dal Capo del Dipartimento Giovanni Tamburino e di quanto chiesto dalle organizzazioni sindacali", con queste parole Francesco Quinti, Responsabile Nazionale Comparto Sicurezza **FP CGIL**, commenta la firma del decreto sulle piante organiche della Polizia Penitenziaria da parte della Ministra della Giustizia Paola Severino.

"Il D.M.22/03/2013 prevede un organico complessivo di 45.121 unità a fronte delle precedenti 44.486. Tra questi, ben 2.786 saranno destinati a uffici e servizi, quasi mille in più rispetto ai precedenti 1.873. Al contrario di quanto trionfalmente annunciato dal Capo del Dap, gli uomini e le donne del Corpo direttamente impegnati negli istituti di pena scenderanno da 41.533 a 41.335. Un fatto incomprensibile - aggiunge il sindacalista - visto che da anni affrontiamo un'emergenza umanitaria senza precedenti e che continuano a essere aperte nuove strutture penitenziarie".

"Negli ultimi anni abbiamo denunciato lo scandalo dei distacchi dei poliziotti e ripetuto che una simile revisione degli organici sarebbe stata controproducente. Oggi - conclude Quinti - con questo provvedimento si sana di fatto la situazione di illegittimità amministrativa creata con i distacchi d'ufficio voluti dal Dap e addirittura li si stabilizza, riducendo il numero di uomini e donne direttamente impegnati nelle carceri".

**CGIL** Iscriviti alla CGIL

**FONDATA SUL LAVORO**

Convenzioni Servizi e tutele 2013

www.cgil.it

**I DATI DEL TESSERAMENTO CGIL**

- » Gli iscritti CGIL 2011
- » Dati del Tesseramento dal 1997

InfoService - Consulenza Online

**Entra nella CGIL tv**

**CGIL news**

► Nazionale

22/03/2013 - Pensioni: Cgil, sentenza Cassazione invalidità non

► Territorio

► Categorie

Vedi tutte le news

**Aree tematiche**

- » Ambiente e territorio
- » Diritto di sciopero
- » Disabilità
- » Formazione e ricerca
- » Giuridica
- » Immigrazione
- » Legalità e sicurezza
- » Mezzogiorno
- » Nuovi diritti
- » Politiche di genere
- » Politiche giovanili
- » Politiche del lavoro
- » Politiche economiche
- » Politiche europee
- » Politiche globali
- » Previdenza
- » Reti e terziario
- » Riforme Istituzionali
- » Servizio civile
- » Settori produttivi
- » Settori pubblici
- » Salute e sicurezza
- » Welfare

**L'Arte in CGIL (Sfoggia la collezione)**



Enrico Benaglia -



Ogni giorno in Italia quasi 4 milioni di



**INPS-CUD. SI RISPARMIA SULLA QUALITA' DEI SERVIZI MENTRE LA RIORGANIZZAZIONE E' AL PALO**

ROMA - La situazione creata con lo stop all'invio per posta dei Cud è paradossale. L'Inps, per operare un risparmio stimato in 40 milioni di euro, ha gettato nel panico i cittadini e creato grosse difficoltà ai lavoratori dell'Istituto, già gravati da un carico di lavoro spesso eccessivo e preoccupati per la stasi registrata nel processo di fusione con Inpdap ed Enpals.

A distanza di un anno e mezzo siamo in assenza del cosiddetto Piano di sviluppo, da cui dipendono la distribuzione nel territorio dei servizi, l'amministrazione del patrimonio, le politiche di formazione e la gestione dei 3300 esuberanti previsti dalla spending review, con queste parole Salvatore Chiamonte, Segretario Nazionale Fp-Cgil, interviene in merito alle difficoltà relative al mancato invio dei Cud da parte dell'Inps.

Il lavoro dei patronati, che al contrario di quanto viene affermato da più parti non percepiscono alcun corrispettivo economico per effettuare le procedure, e quello dei lavoratori dell'Inps, che hanno stampato presso gli sportelli 3,5 milioni di Cud, è stato preziosissimo e ha sopperito all'assenza di programmazione, dando risposte immediate ai cittadini senza trascurare l'offerta di servizi come quelli relativi alla cassa integrazione, di grande rilievo in questa fase economica. Al Presidente Antonio Mastrapasqua conclude Chiamonte - chiediamo l'apertura immediata di un confronto sulla riorganizzazione dell'Inps e dei servizi da esso offerti.

--

Share this post

## PARCHI, UNA BELLA IMPRESA CONTRO LA CRISI

alba-nel-parco-della-valle-PO Giovedì 28 marzo, a Torino, CGIL Piemonte e Federparchi organizzano il convegno Parchi bella impresa per discutere di aree protette e sviluppo del territorio. Servono ancora i parchi in tempo di crisi? Le aree protette continuano a essere una risorsa per il territorio? Questi alcuni degli interrogativi che animeranno il dibattito di #parchibellaimpresa, iniziativa che Cgil Piemonte e Federparchi organizzano a Torino il prossimo 28 marzo.

Il convegno - che avrà come location il Museo regionale di Scienze naturali affronterà le mille questioni che legano le aree protette all'economia, con approfondimenti sul credito, l'agricoltura, la biodiversità, il turismo.

Il convegno si sviluppa intorno a un intenso programma introdotto da Gianni Esposito, segretario generale della CGIL FP Piemonte e da Italo Cerise, vicepresidente di Federparchi. Porteranno i propri saluti, il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota e il presidente dell'Unione Province Piemontesi (UPP), Massimo Nobili.

Al mattino sono previsti interventi tecnici di Marco Adamo (Ires Piemonte) che parlerà di Parchi e sviluppo del territorio mentre Chiara Bergonzo (Sviluppo Piemonte Turismo) esprimerà alcune considerazioni partendo dalla domanda: I Comuni nel parco attirano più turismo?. Felice Cerutti del Credito Cooperativo di Alba approfondirà un aspetto di cui poco si parla: Il credito per i parchi. Dopo di lui Stefano Daverio di Tour-operator Insieme nel Mondo interverrà con: Le politiche per il turismo nel Parco Alpi Cozie. E ancora, Salvatore De Giorgio (Regione Piemonte) affronterà il tema dei Parchi piemontesi: sono un costo o una risorsa?. Marco Fratoddi (La Nuova Ecologia) parlerà di Parchi e nuove tecnologie. Alessandro Giacomel (Progetto Vento) descriverà la Ciclovia del Po, un progetto per il territorio. Interverranno inoltre Stefano Masini di Coldiretti su Agricoltura e parchi, Stefano Mosca (Atl Biella) sui Sacri Monti, una risorsa per il turismo e Roberto Sindaco (IPLA) su Rete Natura 2000 e il ruolo europeo delle aree protette regionali. Insisterà sul rapporto tra marchi di qualità e parchi Fabio Renzi di Symbola, mentre Patrizia Rossi del Parco Alpi Marittime illustrerà la carta del turismo sostenibile e il rapporto con l'Europa.

Gli interventi saranno intervallati da testimonianze delle professioni che si incontrano nei parchi: l'educatore ambientale D. Buttacavoli, le funzioni tecniche M.T. Bergoglio, l'esperto di promozione L. Giunti, l'amministrativa E. Oddi, la guardiaparco E. Ramassa e il direttore D. Zocco. Concluderanno la mattinata, Federico Bozzanca, segretario nazionale di Cgil FP e Salvatore Sanna, presidente dell'Amp Capo Carbonara.

Alla tavola rotonda del pomeriggio, moderata dalla giornalista Rai Claudia Apostolo, parteciperanno il professore Giuseppe Bogliani (Università di Pavia), il presidente Uncem Enrico Borghi, William Casoni (assessore Regione Piemonte), il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri, Alberto Tomasso (segretario generale Cgil Piemonte), Antonio Nicoletti (responsabile Parchi di Legambiente) e Attilia Peano, professoressa al Politecnico di Torino.

In un momento storico in cui il pubblico è considerato solo un costo che grava sulle spalle dei contribuenti, intendiamo dimostrare che in realtà è - o può diventare - motore di sviluppo del Paese, e del Piemonte in particolare. È evidente lesito fallimentare delle politiche dei tagli attuata dai Governi in tutti i Paesi d'Europa: cambiare si può e si deve. Con iniziative come questa avanzaemo proposte per uscire dalla crisi, cominciando proprio dai territori che sono sede di Aree protette, spiega Luca Quagliotti, segretario regionale della CGIL Funzione Pubblica Piemonte.

Dello stesso avviso è Giampiero Sammuri, presidente di Federparchi: il patrimonio naturalistico, in Italia, vanta un'area di 34.000 chilometri quadrati distribuiti in 527 Comuni e garantisce il 3,2% della ricchezza nazionale, alimentando attività nella filiera

eco-sostenibile, agricola e nel turismo, con un volume di affari proveniente dalle imprese private pari a 34,6 miliardi di euro nel 2011. A Torino avremo l'occasione per approfondire tematiche di stretta attualità. Dagli effetti della Spending Review all'organizzazione e l'efficienza degli enti gestori. La speranza è che a questo periodo di forte crisi non corrisponda un deficit ecologico, con la riduzione di buone pratiche ambientali.

Liniziativa ha ottenuto il patrocinio di Regione Piemonte, UPP, Unioncamere Piemonte e Uncem.

Informazioni: [parchibellaimpresa@gmail.com](mailto:parchibellaimpresa@gmail.com)

#### **VAL GRANDE, NUOVO REGOLAMENTO PER LA PESCA**

Approvato l'aggiornamento del Piano provvisorio: il pagamento per il tesserino potrà essere effettuato nella sede operativa del parco

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/parchi-piemontesi/item/62-val-grande-nuovo-regolamento-per-la-pesca.html>

#### **LA MOSTRA SUI PARCHI DEL PIEMONTE SBARCA A FOSSANO**

Da domenica 31 marzo sino al 7 aprile nei locali della Chiesa di San Giovanni

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/parchi-piemontesi/item/61-la-mostra-sui-parchi-del-piemonte-sbarca-a-fossano.html>

#### **IL WEEK END DI PASQUA ALLA MANDRIA**

Gli appuntamenti al parco dal 26 marzo al 1 aprile

2013 <http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/parchi-piemontesi/item/60-il-week-end-di-pasqua-alla-mandria.html>

#### **ROCCIAVRE', PASQUETTA CON GLI ASINELLI**

Lunedì 1 aprile un'escursione accompagnata nella riserva naturale di Foresto

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/parchi-piemontesi/item/59-rocciavr-ã-pasquetta-con-gli-asinelli.html>

#### **DAGLI ALTRI PARCHI**

##### **PARCO ANTOLA, APRE L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO A FASCIA**

Annullata l'apertura di sabato prossimo, si parte da Pasquetta

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/altri-parchi/item/58-parco-antola-apre-l%E2%80%99osservatorio-astronomico-a-fascia.html>

Fonte PIEMONTE PARCHI





Rubriche

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

Blog



**LEGGI RASSEGNA SU TABLET**  
CLICCA QUI PER SCARICARE L'APPLICAZIONE

**BLOG**  
**2087** RLS  
formazione e informazione per la sicurezza sul lavoro

**SPECIALE MULTIMEDIALE**  
**ADESSO e DOMANI!**  
PERCORSI, EMOZIONI e DIRITTI DI UNA GENERAZIONE 

**SPECIALE MULTIMEDIALE**  
**IL TRENO 2012** della MEMORIA

**WEB INCHIESTA**  
**ITALIA** Rifugiati: SOTTO ACCUSA

## Carceri: **Fp Cgil**, no a ulteriore calo numero agenti

[Tweet](#)

[Consiglia](#) **12**

[PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

“Un grave errore quello commesso con l’approvazione delle nuove piante organiche del Dap, che indebolirà ulteriormente il Corpo sottraendo altri agenti ai servizi di istituto e aumentando di ben mille unità quelli destinati ai servizi centrali. L’esatto opposto di quanto vantato oggi dal Capo del Dipartimento Giovanni Tamburino e di quanto chiesto dalle organizzazioni sindacali”. Con queste parole Francesco Quinti, responsabile nazionale comparto sicurezza **Fp Cgil**, commenta la firma del decreto sulle piante organiche della Polizia Penitenziaria da parte della Ministra della Giustizia Paola Severino.

“Il D.M.22/03/2013 prevede un organico complessivo di 45.121 unità a fronte delle precedenti 44.486. Tra questi, ben 2.786 saranno destinati a uffici e servizi, quasi mille in più rispetto ai precedenti 1.873. Al contrario di quanto trionfalmente annunciato dal capo del Dap, gli uomini e le donne del Corpo direttamente impegnati negli istituti di pena scenderanno da 41.533 a 41.335. Un fatto incomprensibile – aggiunge il sindacalista – visto che da anni affrontiamo un'emergenza umanitaria senza precedenti e che continuano a essere aperte nuove strutture penitenziarie”.

“Negli ultimi anni abbiamo denunciato lo scandalo dei distacchi dei poliziotti e ripetuto che una simile revisione degli organici sarebbe stata controproducente. Oggi – conclude Quinti – con questo provvedimento si sana di fatto la situazione di illegittimità amministrativa creata con i distacchi d’ufficio voluti dal Dap e addirittura li si stabilizza, riducendo il numero di uomini e donne direttamente impegnati nelle carceri”.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [quinti](#) [fp cgil](#) [polizia penitenziaria](#) [dap](#)

27/03/2013 18:18

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



(ricerca avanzata)

cerca

cerca >

Cerca su Rassegna.it con Google

Cerca

Consigli

**Registrazione**

Crea un account o Accedi per vedere cosa fanno i tuoi amici.



**Camusso: prima il lavoro, via lmu sotto i 1000 euro** - Rassegna.it  
685 persone lo consigliano.



**Camusso: a giugno concentrato di scadenze esplosivo** - Rassegna.it  
249 persone lo consigliano.



**Inps: Fp, stop invio Cud per posta è paradossale** - Rassegna.it  
25 persone lo consigliano.

PUBBLICITÀ

bookmarks

segna



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

1 + 1 =

segna >

dalla home page

tags

Articoli

- ▶ Torino perde le acciaierie Beltrame
- ▶ Lavoro: gli italiani calano, gli stranieri non crescono più
- ▶ Agusta Westland, arriva l'accordo per l'integrativo



- ▶ Archivio newsletter
- ▶ Iscrizione newsletter
- ▶ Cancellazione newsletter
- ▶ Appuntamenti

Morire di carcere

Avvocato di strada

Forum per la salute

Sportello Giuridico

Pagine Salvagente

Atti dei convegni

Coop. AltraCittà

▶ I Libri di Ristretti

▶ I Cd di Ristretti

▶ Tesi di laurea sul carcere

▶ Documentari sul carcere

▶ E-book sul carcere

Carcere? Chiedi a noi!

Il negozio di Ristretti



## Giustizia: 3 leggi di iniziativa popolare per i diritti... il 9 aprile si firma davanti ai Tribunali

Ristretti Orizzonti, 27 marzo 2013

Condividi

Milano, Torino, Roma, Palermo, Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Bari, Chieti, Bolzano, Cagliari e tante altre ancora: il 9 aprile 2013, dalle ore 9 alle ore 13, nelle piazze dei Tribunali di tutta Italia i promotori della Campagna Tre leggi per la giustizia e i diritti.

Tortura, carceri, droghe raccoglieranno le firme per le tre proposte di legge di iniziativa popolare depositate lo scorso gennaio in Cassazione. Proposte che costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario.

La prima, Introduzione del reato di tortura nel codice penale, vuole sopperire ad una lacuna normativa grave. In Italia manca il crimine di tortura nonostante vi sia un obbligo internazionale in tal senso. Il testo prescelto è quello codificato nella Convenzione delle Nazioni Unite.

La proibizione legale della tortura qualifica un sistema politico come democratico. La seconda, Per la legalità e il rispetto della Costituzione nelle carceri, vuole intervenire in materia di diritti dei detenuti e di riduzione dell'affollamento penitenziario, rafforzando il concetto di misura cautelare intramuraria come extrema ratio, proponendo modifiche alla legge Cirielli sulla recidiva, imponendo l'introduzione di una sorta di "numero chiuso" sugli ingressi in carcere, affinché nessuno vi entri qualora non ci sia posto. Insieme alla richiesta di istituzione di un Garante nazionale per i diritti dei detenuti, viene anche proposta l'abrogazione del reato di clandestinità. Infine la terza proposta, per modifiche alla legge sulle droghe: depenalizzazione del consumo e riduzione dell'impatto, vuole modificare la legge sulle droghe che tanta carcerazione inutile produce nel nostro Paese. Viene superato il paradigma punitivo della legge Fini-Giovanardi, depenalizzando i consumi, diversificando il destino dei consumatori di droghe leggere da quello di sostanze pesanti, diminuendo le pene, restituendo centralità ai servizi pubblici per le tossicodipendenze.

Al sito [www.3leggi.it](http://www.3leggi.it) la mappa di tutti luoghi dove sarà possibile sottoscrivere le tre proposte, che sono promosse da: A Buon diritto, Acat Italia, A Roma, insieme - Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Difensori d'Ufficio, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Saman, Bin Italia, Cgil, Cgil - Fp, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il detenuto ignoto, Il Naga, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere.

Sdr: da Buoncammino adesioni per leggi giustizia e legalità

Parte da Buoncammino, con i volontari dell'associazione "Socialismo Diritti Riforme", la campagna per la raccolta delle firme per le tre proposte di legge di iniziativa popolare contro la tortura, la legge sulle droghe e per la legalità nelle carceri. Promossa a livello nazionale da numerose associazioni culturali ed enti no profit l'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa. In Sardegna hanno aderito al progetto anche le comunità "La Collina" di Don Ettore Cannavera e "S'Aspru" di Padre Salvatore Morittu. Coinvolti inoltre i Cappellani delle tredici strutture penitenziarie isolate e numerosi Sindaci.

"L'impegno a contribuire per la raccolta delle 50 mila firme a sostegno delle proposte di legge tese a restituire dignità al sistema giudiziario - afferma Maria Grazia Caligaris, presidente di SdR - vedrà attivi i volontari dell'associazione in diverse occasioni. Intendiamo innanzitutto coinvolgere i familiari dei detenuti del carcere di Buoncammino contribuendo a diffondere una cultura della legalità e della giustizia giusta. Alcune leggi, come la Bossi-Fini e la ex Cirielli, impediscono anche al sistema detentivo di funzionare secondo i dettami della Costituzione. Riteniamo che la sicurezza dei cittadini possa essere maggiormente garantita quando lo Stato promuove l'equità sociale e rispetta le proprie norme. Ciò non avviene nelle strutture penitenziarie dove i cittadini privati della libertà troppo spesso devono rinunciare alla dignità se non addirittura subire pene aggiuntive rispetto a quelle stabilite dal Tribunale. La raccolta delle firme è quindi - conclude Caligaris - un atto di assunzione di responsabilità a cui non intendiamo sottrarci". Il primo resoconto della raccolta, insieme alle altre organizzazioni, avverrà pubblicamente davanti al Tribunale di Cagliari il prossimo 9 aprile.

Succ. >



### Progetto Carcere & Scuole





## GIUSTIZIA: SINDACATI FP-CGIL E UGL CRITICI SULLE NUOVE PIANTE ORGANICHE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Condividi

Agenparl, 27 marzo 2013

**Fp-Cgil: no a ulteriore calo numero agenti. Un grave errore quello commesso con l'approvazione delle nuove piante organiche del Dap, che indebolirà ulteriormente il Corpo sottraendo altri agenti ai servizi di istituto e aumentando di ben mille unità quelli destinati ai servizi centrali.**

Lesatto opposto di quanto vantato oggi dal Capo del Dipartimento Giovanni Tamburino e di quanto chiesto dalle organizzazioni sindacali. Con queste parole Francesco Quinti, responsabile nazionale comparto sicurezza **Fp CGIL**, commenta la firma del decreto sulle piante organiche della Polizia Penitenziaria da parte della Ministra della Giustizia Paola Severino. Il D.M. 22.03.2013 prevede un organico complessivo di 45.121 unità a fronte delle precedenti 44.486. Tra questi, ben 2.786 saranno destinati a uffici e servizi, quasi mille in più rispetto ai precedenti 1.873. Al contrario di quanto trionfalmente annunciato dal capo del Dap, gli uomini e le donne del Corpo direttamente impegnati negli istituti di pena scenderanno da 41.533 a 41.335. Un fatto incomprensibile - aggiunge il sindacalista - visto che da anni affrontiamo un'emergenza umanitaria senza precedenti e che continuano a essere aperte nuove strutture penitenziarie. Negli ultimi anni abbiamo denunciato lo scandalo dei distacchi dei poliziotti e ripetuto che una simile revisione degli organici sarebbe stata controproducente. Oggi - conclude Quinti - con questo provvedimento si sana di fatto la situazione di illegittimità amministrativa creata con i distacchi d'ufficio voluti dal Dap e addirittura li si stabilizza, riducendo il numero di uomini e donne direttamente impegnati nelle carceri.

**Ugl: trasferire personale non significa incrementare piante organiche. Trasferire personale dagli uffici e dai servizi centrali negli istituti penitenziari non significa incrementare le piante organiche come si vuole far credere: di fatto oltre a non essere state ascoltate le richieste di salvaguardia di gran parte del personale che da anni svolge compiti connessi a quelli istituzionali negli uffici amministrativi centrali, si determina un'ulteriore riduzione di circa il 5 per cento del personale di Polizia Penitenziaria nelle strutture penitenziarie di ogni regione. Lo dichiara il segretario nazionale dell'Ugl Polizia Penitenziaria, Giuseppe Moretti, commentando la firma del decreto sulle piante organiche della Polizia Penitenziaria da parte del ministro della Giustizia, Paola Severino, e spiegando che secondo i dati elaborati dalla Federazione suddivisi per regioni, ruoli e qualifiche, con questo provvedimento andiamo incontro ad una diminuzione delle piante organiche e non il contrario: per quanto riguarda, ad esempio, il provveditorato regionale della Lombardia, se al 31 dicembre 2012 la pianta organica degli agenti - assistenti uomini era di 3990, con la nuova dotazione sarà di 3708, pari ad una flessione del 7,1 per cento. E ancora, in Campania, da 3600 si passerà a 3370 in diminuzione del 6,4 per cento. Le unità - aggiunge il sindacalista - dovevano crescere e non diminuire: da una parte si è deciso di individuare gli organici di uffici sino ad ora non ricompresi nella dotazione del 2001, e dall'altra ci si dimentica che da quella data sono state anche aperte numerose strutture e servizi nelle quali il personale è stato recuperato negli anni da sedi già in sofferenza, determinando un enorme sovraccarico di lavoro per le poche unità che, come denuncia l'Ugl, coprono nello stesso turno più posti di servizio. Si continua - conclude - a tirare da una parte all'altra una coperta ormai troppo corta: il rischio è quello di un vero collasso del sistema. Ciò che temiamo è che dietro queste false riorganizzazioni, si voglia proprio snaturare i compiti della Polizia Penitenziaria dellesecuzione penale di cui è da sempre depositaria.**



**Doppio intervento sul patto di stabilità**  
Subito lo sblocco del 3% dei residui passivi già in cassa, poi l'ok del Mef a superare il tetto

**La precisazione del Governo**  
La flessibilità dello 0,5% sul deficit varrà solo sui debiti pregressi. Oggi Grilli in commissione

# Bond per i prestiti ai Comuni

Pagamenti alle imprese in due tappe - Emissioni di titoli per enti senza fondi

**Eugenio Bruno**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Il cantiere del decreto sui pagamenti Pa non chiude per Pasqua. Anche nei prossimi giorni i tecnici continueranno a lavorare al provvedimento che allenta il Patto di stabilità. E che è atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri la settimana prossima. A meno che le procedure in atto per la formazione del nuovo Governo non comportino lo slittamento di qualche giorno del via libera al Dl. A ogni modo l'intervento dell'Esecutivo dovrebbe articolarsi in due fasi: subito uno sblocco del 3% dei residui passivi nei bilanci degli enti locali; entro una ventina di giorni l'autorizzazione ad andare oltre quel tetto (per chi ha i soldi in cassa) oppure ad accedere (per chi non li ha) a un prestito agevolato finanziato dall'emissione di titoli di Stato.

Come confermato anche ieri durante gli incontri tecnici tra gli esperti di via XX Settembre e i

rappresentanti di Regioni, Province e Comuni il Governo è intenzionato a fare presto. E a chiudere entro giugno la partita sui primi 20 miliardi da destinare al pagamento dei debiti delle Pa. Altrettanti ne arriveranno entro il 2014. Fermo restando - sottolinea dall'Economia - che la flessibi-

## IL TAVOLO DAL GARANTE PMI

Le associazioni d'impresa e l'Abi: subito restituzione dei crediti e compensazioni Tripoli: a febbraio pagamenti in calo del 2,8%

lità dello 0,5% sull'indebitamento, concessa da Bruxelles e messa nero su bianco nella relazione sui saldi di finanza pubblica all'esame del Parlamento, varrà nei limiti dei debiti pregressi.

Una volta emanato il Dl, le Regioni e gli enti locali potranno pagare immediatamente le fattu-

re per crediti certi, liquidi ed esigibili, scaduti al 31 dicembre 2012 e dunque sfiorare il Patto. Con un limite che potrebbe essere fissato al 3% dei residui passivi. Subito dopo si aprirebbe una fase due. Entro una ventina di giorni ogni amministrazione dovrà comunicare le sue esigenze effettive (cioè quanto serve ancora dopo il 3% già anticipato) sulla base delle fatture certificate e chiedere l'autorizzazione al Tesoro a liberare dal Patto l'importo corrispondente.

In questa seconda fase, gli enti potranno anche comunicare l'eventuale esigenza in termini di liquidità per cui chiedono l'accesso al prestito agevolato (in 30 anni e al 3%) che sarà previsto dal Dl. Uno strumento a cui potranno accedere anche le Regioni che saranno autorizzate a sfiorare il loro tetto alla spesa corrente e che verrebbe finanziato con l'emissione di titoli di Stato.

A tornare a sollecitare lo sblocco immediato dei pagamenti, sen-

za dilazioni e con procedure semplificate e compensazioni, sono le associazioni imprenditoriali, a partire da Confindustria, Rete Imprese Italia e Confagricoltura, e Abi che ieri hanno incontrato il Garante Pmi, Giuseppe Tripoli. Il Garante ha evidenziato che a febbraio i pagamenti hanno segnato un -2,8% rispetto al 2012. Questa mattina il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, sarà ascoltato dalle Commissioni speciali di Camera e Senato, in seduta congiunta, sulla relazione del Governo, così come i ministri Enzo Moavero Milanesi e i rappresentanti di Bankitalia e Istat. Già ieri le Commissioni hanno avviato la discussione sul "dossier" con l'obiettivo di consentire alle due Camere di dare l'ok il 2 aprile. Dopo il Pd, anche Antonio Azzollini (Pdl) suggerisce di dare priorità allo sblocco dei pagamenti a livello locale. Il tutto mentre il M5s continua ad avere una posizione autonoma e prepara una sua risoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI STRUMENTI

### 40 miliardi

#### Le risorse

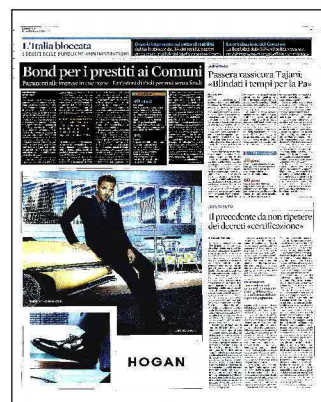
Con il decreto in preparazione si sbloccheranno risorse per 20 miliardi nel secondo semestre dell'anno e altri 20 miliardi nel 2014. In questo modo verranno liquidate alle imprese fornitrici della Pa parte dei crediti cumulati. Parte dell'operazione sarà finanziata con l'emissione di nuovi titoli del debito pubblico

### 3%

#### Il tetto

La parte dei debiti da rimborsare che sono in capo agli enti territoriali verrà liquidata consentendo a questi ultimi di

pagare le fatture scadute utilizzando la liquidità disponibile per un limite massimo del 3% dei residui passivi iscritti a bilancio





**Tariffe pubbliche** I sindaci: a rischio le aziende del settore. Per 80 metri quadrati una spesa di 305 euro

# Il conto della Tares, 80 euro in più a famiglia

La prima rata scatta a luglio, aumento del 37% rispetto alla tassa rifiuti

ROMA — Nessuna proroga: la Tares, il tributo comunale sui rifiuti e servizi istituito dalla legge n.214 del 2011, entrerà in vigore il 1° luglio, come previsto. Il Consiglio dei ministri di ieri non ha ascoltato la voce dell'Anci (l'associazione dei Comuni), delle imprese del settore ambientale e delle organizzazioni sindacali, che martedì avevano inviato una lettera congiunta al governo. Un «intervento d'urgenza», è quello che avevano chiesto, perché per il 2013 venisse mantenuto il vecchio regime di riscossione del servizio di gestione dei rifiuti, ripristinando quindi la Tarsu, la Tia 1 la Tia2. Niente da fare, il governo non concede ulteriori sospensioni (la Tares doveva essere applicata dal 1° gennaio 2013). E adesso il rischio concreto è «il blocco dei servizi», come preannunciato. Città invase dai rifiuti? «La possibilità c'è - assicura l'Anci - perché i Comuni hanno le cas-

se vuote, e con la nuova tassa da luglio potranno pagare le imprese solo a settembre-ottobre». Su una possibile mobilitazione Graziano Del Rio, presidente dell'Anci, non si sbilancia, ma ammette: «È molto, molto grave che non si risolve il problema».

Una posizione sostenuta anche dal Pd, che ha fortemente ostacolato la Tares negli ultimi mesi: «Ho presentato un'interrogazione parlamentare due giorni fa - sottolinea Paolo Gentiloni, candidato sindaco a Roma - per chiederne lo slittamento al 2014: la nuova Tares porterà un ulteriore appesantimento della pressione fiscale». Conti alla mano, nel 2013 per le famiglie italiane si calcola un aumento, rispetto all'attuale tariffa, di 80 euro (+37,5%). Una delle novità della Tares è che infatti dovrà coprire integralmente il costo di raccolta e smaltimento rifiuti, garantendo una copertura piena che finora non

era stata raggiunta nei Comuni in cui fino a ieri si pagava la Tarsu (sono 6700, più dell'80% del totale): in soldoni, 53 euro in più. Oltre a questo, con la Tares si dovranno pagare anche i servizi «indivisibili», cioè quelli che il Comune eroga a tutti (come l'illuminazione delle strade), nella misura di 30 centesimi (che possono diventare 40) al metro quadro dell'immobile occupato: 27 euro a bolletta. In definitiva, come stima l'Osservatorio Uil per il fisco guidato da Guglielmo Loy, con la nuova tassa si pagheranno in media 305 euro per un appartamento di 80 metri quadrati.

E non è certo l'unico salasso che attende i contribuenti, che già da ieri hanno aperto delle buste paga più leggere di 68 euro in media, per effetto del saldo 2012 e dell'acconto 2013 sulle addizionali Irpef, 46 quella regionale e 22 quella comunale, +13,3% rispetto allo scorso anno. Nel 2012 in totale l'Irpef

aveva mangiato 486 euro sul reddito di ogni contribuente, con la solita forbice tra lavoro dipendente e pensioni, che insieme versano l'80% dell'Irpef netta totale, e lavoratori autonomi e imprenditori, sui cui l'imposta impatta relativamente meno. Anche se poi i titolari delle attività produttive devono vedersela con l'Irap, l'imposta regionale: la norma che consente alle regioni di ridurla, o addirittura azzerarla, è rimasta inapplicata ovunque, tranne che in Friuli Venezia Giulia e a Trento e Bolzano, per il mancato accordo di ciascuna regione con il governo per avviare l'applicazione degli sgravi. Tornando alle tasche dei contribuenti, non si può dimenticare l'Imu, che a meno di sorprese a giugno risucchierà 215 euro in media a nucleo familiare. E l'aumento di un punto dell'Iva, che passando dal 21 al 22% dovrebbe pesare per 250 euro a famiglia.

**Valentina Santarpia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La nuova tassa

**5 miliardi**

**LA STIMA**

Il gettito annuale della Tares, a fronte dei 4 miliardi del gettito 2012 Tia-Tarsu. Il valore effettivo è incrementato anche dall'obbligo di copertura integrale dei costi del servizio

**37,5%**

**I RINCARI**

Ci si attende una stangata media di circa 80 euro in più all'anno (il 37,5%), che si aggiungeranno ai 225 euro medi pagati nel 2013 con la vecchia Tarsu o Tia

**305 euro**

**LA NUOVA TASSA**

È quanto si pagherà in media il prossimo anno con la nuova tassa per 80 metri quadrati, che peserà più dell'Imu sull'abitazione principale. Con la Tares non sarà dovuta l'Iva sulla Tia

**53 euro**

**IL COSTO DEL SERVIZIO**

La norma prevede che il prossimo anno andranno coperti integralmente i costi del servizio per lo smaltimento dei rifiuti, che pesano in media 53 euro

**1,9 miliardi**

**NELLE CASSE PUBBLICHE**

Alla componente legata ai rifiuti, vanno aggiunti 27 euro medi, per la parte servizi indivisibili dei Comuni. Il combinato porterà nelle casse pubbliche 1,9 miliardi in più

**0,30 euro**

**L'ALIQUOTA**

L'aliquota base per i servizi indivisibili è fissata in 30 centesimi al metro quadro da applicare, come la Tares sui rifiuti, agli occupanti di immobili a qualsiasi titolo

## L'imposta

**La tassa**

La Tares, il tributo comunale sui rifiuti e servizi istituito dalla legge n.214 del 2011, entrerà in vigore il 1° luglio, come previsto. Sostituirà le attuali Tarsu, Tia 1 e 2.

**I costi**

Costerà 80 euro in più a famiglia. Il governo non ha accolto la richiesta dei comuni di posticipare la novità al 2014, tenendo in vigore il sistema attuale che avrebbe garantito entrate immediate agli enti locali.

**30**

**centesimi**

al metro quadro La quota per i servizi «indivisibili», cioè quelli che il Comune eroga a tutti





# Bus e treni, dopo i tagli anche l'aumento delle tariffe

L'assessore al Bilancio: "In questa fase non escludo nulla"



**V**oglio presentare un bilancio basato su numeri che ci rendano credibili verso il Governo. Non escludo nulla: nemmeno un aumento delle tariffe del trasporto pubblico, al netto dei tagli previsti».



Mancano 120 milioni per sostenere il sistema del tpl nel 2013: da giugno scatteranno tagli pesanti

**TRATTATIVA CON ROMA**  
Si allontana l'ipotesi del commissariamento per il buco della sanità

L'avvertimento arriva da Gilberto Pichetto Fratin, l'uomo al quale Cota ha affidato le redini di un bilancio «impossibile». L'uomo delle scelte dolorose, anche: come l'aumento dell'Irpef e la quadratura del tpl, disastro da un buco di 120 milioni sul fabbisogno 2013 e da 340 milioni di

debiti verso le aziende. Salvo miracoli, da giugno si prospettano tagli pesantissimi: meno 50% per il trasporto su gomma (un autobus ogni due), meno 35% per quello su ferro (un treno ogni tre). Numeri comunicati dall'assessore ai Trasporti Bonino, contraria all'aumento delle tariffe in parallelo alla riduzione del servizio. Numeri rimuginati dal collega al Bilancio: consapevole che rincarare le

tariffe sarebbe l'estrema ratio, ma che in qualche modo i conti dovranno tornare. E che nemmeno i prossimi tagli, draconiani, potrebbero essere sufficienti: «Tutte le strade sono aperte».

Più aperta che mai la partita sul piano di rientro della sanità in vista dell'incontro del 4 aprile a Roma. Bocca cucita da Pichetto anche se, stando a indiscrezioni, lo spettro del commissariamento si starebbe allontando. A fare la differenza sarebbero le garanzie della Regione sull'uso dei Fondi Fas, che non andrebbe a scapito degli investimenti, e l'impegno a ritoccare l'Irpef dello 0,5%: di intervenire sull'Irap non se ne parla. Sul fronte degli esuberanti, il primo rendez vous tra Gian Luca Vignale e i sindacati ha stemperato i timori sui licenziamenti.







*Deliberazione della Corte dei conti sui rendiconti 2011. Quadro in peggioramento*

# Comuni, investimenti a picco

## Nei grandi enti fisco super ma riscossione che stenta

**DI MATTEO BARBERO**

**C**rolla negli enti locali la spesa per investimenti, che nel 2011 registra un'ulteriore decisa riduzione rispetto all'anno precedente, sia nei comuni (-13,3%) sia nelle province (-36,4%). Sempre più limitato il ricorso a prestiti a lungo termine, mentre la diminuzione del

livello delle risorse complessivamente assegnate non risulta sufficientemente compensata dall'aumento delle entrate proprie da alienazione di beni patrimoniali (principalmente a causa delle difficoltà del mercato immobiliare). L'ennesima conferma della crisi della finanza locale arriva dalla relazione diffusa ieri dalla Corte dei conti (deliberazione n. 7/2013/

Frg) sui rendiconti 2011. La quale fotografa un quadro che è in progressivo deterioramento e non potrà che peggiorare ancora: i rendiconti 2011 non tengono conto degli ulteriori tagli previsti dal «salva Italia» e dalla «spending review». Qualche dato: la spesa corrente nei comuni registrava un +1,63%, nelle province un -6,12%. Le entrate correnti nelle province

si sono ridotte vistosamente (-2,38%), in gran parte a causa della contrazione dei trasferimenti (-14,1%), mentre nei comuni hanno registrato ancora (malgrado i tagli) un rialzo (+1,33%), soprattutto grazie al fisco. Su cui si registrano però forti criticità: nei grandi comuni, l'elevata pressione tributaria si accompagna alla ridotta capacità di riscossione e il ricorso alle anticipazioni di tesoreria è sempre più ampio.

### I dati

	Comuni	Province
Spesa di investimento	-13,3%	-36,4%
Spesa corrente	+ 1,63%	-6,12%
Entrate tributarie (incluso il fondo sperimentale di riequilibrio)	+ 53,13%	+ 8,31%



**Il piano.** Il termine del 31 marzo è «ordinatorio» e riguarda solo la Pa centrale

# La trasparenza ha scadenze flessibili

**Gaetano Scognamiglio**

Il termine del 31 marzo per l'adozione del **piano anticorruzione** non è «perentorio», per cui le amministrazioni potranno avviare attività come i meccanismi di rotazione e varare in seguito un piano comunque valido.

Il chiarimento sulle scadenze previste dalla legge 190/2012 arriva dalla **Civit**, e riguarda in prima battuta le amministrazioni centrali. Per quanto riguarda Regioni ed enti locali, nonostante la pressione di queste settimane soprattutto sui segretari di Comuni e Province, va sottolineato che le sca-

denze sono più distese. L'articolo 1, comma 60 della legge 190/2012, per quanto riguarda gli enti locali (e anche le Regioni e le Province autonome) afferma che occorre riferirsi agli adempimenti specifici e ai relativi termini che saranno decisi dalla Conferenza unificata, entro 120 giorni dal 28 novembre (data di entrata in vigore della legge). Trattandosi di termine ordinatorio, bisogna comunque attendere le indicazioni della Conferenza unificata, anche perché queste rappresentano i presupposti necessari per l'adozione del piano. A conferma si può richiamare

il fatto che ad oggi poco più 450 segretari sono stati nominati responsabili anticorruzione.

Un altro motivo discende dalla conforme interpretazione adottata da dipartimento della Funzione Pubblica e Civit. Il primo, confermando che per gli enti locali e le Regioni si applica il comma 60, precisa che (pagina 4 della circolare 1/2013) «in sede di Conferenza unificata saranno valutate le eventuali misure di flessibilità, compresa l'indicazione dei termini per gli adempimenti, per le autonomie territoriali, finalizzati soprattutto a tener conto delle speci-

ficità organizzative delle diverse realtà amministrative».

L'interpretazione è confermata dalla presidente della Civit che nella nota inviata al ministro della Pubblica amministrazione su conforme decisione del 3 gennaio della Commissione si riferisce al «differimento al 31 marzo 2013, operato dalla legge 221/12, del termine per l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione da parte delle amministrazioni centrali», escludendo dunque che questa scadenza valga per le amministrazioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo chiarisce la Civit rispondendo ai quesiti di molte amministrazioni pubbliche

# Anticorruzione avanti Piano

## Il termine del 31 marzo per il varo non è perentorio

DI LUIGI OLIVERI

**P**iù tempo per adottare i piani anticorruzione. Il termine del 31 marzo 2013 non è da considerare perentorio.

Lo chiarisce la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (Civit) nella sua veste di Autorità nazionale anticorruzione, in risposta a una serie di quesiti posti da molte amministrazioni pubbliche.

Spiega la Civit che il termine del 31 marzo, entro il quale gli organi di governo debbono approvare il piano triennale di prevenzione della corruzione non è perentorio. Sono, infatti, perentori esclusivamente i termini la cui violazione comporti la decadenza dalla possibilità di esercitare il potere o la funzione o l'obbligazione ad esso connessi.

La Civit osserva che il termine del 31 marzo non può essere considerato perentorio perché la sua violazione non comporta alcuna perdita del potere/dovere delle amministrazioni di adottare il piano anticorruzione.

Pertanto, le amministrazioni, ivi comprese regioni ed enti locali, avranno maggior tempo a disposizione di quello fissato dalla legge 190/2012, anche in considerazione, spiega ancora la Civit, del fatto che non è stato ancora adottato il piano nazionale anticorruzione, i cui contenuti debbono essere una guida ed una direttiva per la redazione dei piani di ciascuna singola

amministrazione.

L'avviso espresso dalla Civit specifica che «per quanto riguarda le amministrazioni centrali e gli enti nazionali, il Piano triennale dovrà essere adottato entro il tempo strettamente necessario e secondo le linee indicate nel Piano nazionale anticorruzione, dopo l'approvazione dello stesso da parte della Commissione». Ma nulla vieta che gli enti si sforzino di adottare il piano ancora prima e di adattarlo successivamente alla vigenza del piano nazionale.

Le indicazioni della Civit risultano particolarmente utili non tanto per risolvere la questione sul valore, perentorio o meno, del termine. La semplice lettura delle disposizioni della legge 190/2012 era sufficiente per rendersi conto che si trattava di un termine solo ordinatorio o sollecitatorio. Piuttosto, laddove la Civit evidenzia la possibilità per gli enti di attendere i contenuti del piano nazionale, chiarisce indirettamente che in questa fase l'adozione dei piani oltre i termini fissati dalla legge non può comportare alcuna responsabilità. Occorre ricordare che la Civit, quale Autorità nazionale anti corruzione, dispone di poteri ispettivi e sanzionatori nei riguardi delle amministrazioni. Riconoscendo che in questo primo avvio del sistema anticorruzione il termine del 31 marzo è solo ordinatorio, la Civit sostanzialmente si priva della possibilità di attivare procedure sanzionatorie.

—©Riproduzione riservata—

ItaliaOggi QUINZIESIMA SOCIETÀ

Lo chiarisce la Civit rispondendo ai quesiti di molte amministrazioni pubbliche

### Anticorruzione avanti Piano

Il termine del 31 marzo per il varo non è perentorio

**DEPOSITI DORMIENTI**  
Avviso alla Clientela

Si informano che il Gruppo Banca Sella ha esteso il termine del 31 marzo per il varo del Piano Nazionale dei rapporti clientela (D.M. 27/12/2012) a tutto il territorio nazionale.

**BRANCA SILLA** **INTELLIGENTIA**

**CONSIGLIO NAZIONALE**  
Ecco i contenuti del Piano Nazionale di prevenzione e gestione degli Anticorruzione e della Trasparenza.

**esbanc**

**esbanc**

**esbanc**

**esbanc**



**SPENDING REVIEW**

www.ecostampa.it

«La spesa pubblica italiana è oggi per la sua dimensione e struttura un ostacolo alla ripresa dell'economia».

**723.300.000.000**

il totale delle uscite nel 2010

di cui 295.000.000.000 di euro «agcredibili»

# Si tagli chi può



Piero Giarda, ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Il ministro Piero Giarda ha terminato il suo atteso rapporto sulla revisione della spesa pubblica: 295 pagine divise in 13 capitoli con l'elenco minuzioso di sprechi, incongruenze, potenziali truffe. «Panorama» lo ha letto e, usando le sue stesse parole, ha tratto alcuni dei numeri più significativi. Che dimostrano non solo quanto sia necessario tagliare le uscite, ma, come sostiene lo stesso Giarda, quanto sia indispensabile ridurre la burocrazia per ridare slancio allo sviluppo economico.

a cura di Marco Cobianchi

## GLI AIUTI ALLE IMPRESE

«Gli spazi effettivi di manovra sugli stanziamenti di bilancio dello Stato in materia di trasferimenti alle imprese per il triennio 2012-2014, che risultano essere concretamente eliminabili, tra tutti quelli segnalati, sono stimati in 1.378 milioni per il 2012, 589 per il 2013 e 572 milioni per il 2014, importi che sono pari circa al 13-20 per cento degli importi ritenuti eliminabili nello studio predisposto dal professor Giavazzi».

«A parità di condizioni, le spese per abitante nel Mezzogiorno sono più elevate che nel resto del Paese. (...) Maggior numero di occupati (pubblici, ndr), minor numero di ore lavorate, più elevate retribuzioni di fatto legate alla maggiore anzianità e al maggior peso degli straordinari».

«La componente più rilevante della spesa pubblica italiana risulta essere la spesa per i consumi pubblici».

**327,7**  
miliardi di euro

Spesi nel 2010 per gli acquisti di beni e servizi

## SPENDING REVIEW

«Nonostante gli interventi significativi operati con il decreto salva-Italia, la spesa per pensioni continuerà ancora a crescere in valore assoluto».

# 237 miliardi di euro

la spesa per le pensioni nel 2010

«C'è una pressione molto forte sulle risorse pubbliche da assegnare alla sanità». Nella scuola si è assistito a una «successione di ministri tratti, negli ultimi 20 anni, da 13 diversi governi e una burocrazia dispersa a governare un esercito di quasi 1,4 milioni di dipendenti pubblici».



### LE FORZE DELL'ORDINE

## 109 euro

#### Carabinieri, la spesa media

«La spesa per abitante (per l'Arma dei carabinieri, ndr) presenta una elevata variabilità interregionale. Si passa dai 59 euro in Lombardia ai 69 euro del Veneto, dai 164 euro per abitante in Sardegna ai 176 euro del Molise, dai 150 euro per abitante della Calabria ai 136 euro del Trentino-Alto Adige. Il massimo dei costi per abitante (nel Molise) è pari a circa tre volte il valore minimo (in Lombardia)».

## -5%

#### Stipendi più magri

«In termini quantitativi, le retribuzioni reali dei dipendenti pubblici sono calate del 5 per cento tra il 2008 e il 2012 e del 13 per cento tra il 1991 e il 1995».

## 5.468

#### Quante divise

«L'eccesso di addetti nella polizia stradale, di frontiera, ferroviaria e postale nel complesso assomma a 5.468 unità». «Alcune province (Massa, Lecce, Cosenza, Oristano, Ravenna), pur non avendo né organico né effettivi di polizia di frontiera, attribuiscono alcune spese a questo settore». «La Provincia di Parma registra spese di personale per 996.768 euro ma nessun agente». di

## -2%

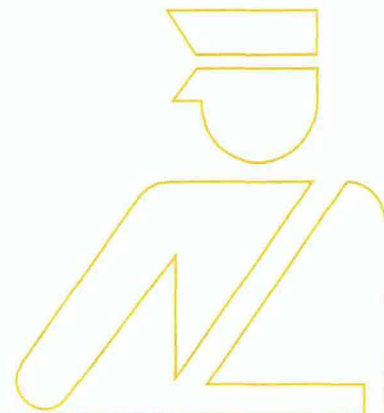
#### Sempre meno investimenti

«La spesa per investimenti pubblici si è ridotta a tassi nominali di circa il 2 per cento l'anno nel periodo 2005-2011».

## 85,8 euro

#### Polizia, la spesa media

«La spesa (per il corpo di polizia, ndr) varia da un importo minimo di 25,5 euro nella Provincia di Bergamo fino a un massimo di 358 euro nella Provincia di Isernia».



«Il comando di polizia stradale di Crotone registra una spesa per addetto di 44.961 euro, mentre la media nazionale è di 2.547 euro».



## SPENDING REVIEW



«In realtà anche la **legge obiettivo**, che si proponeva di programmare e realizzare rapidamente le grandi infrastrutture prioritarie, **ha rallentato la spesa** anche in presenza di risorse finanziarie disponibili, proprio a causa di processi decisionali complessi e inefficienti, di problematiche relative al **coordinamento tra livelli di governo** e di altre cause attinenti alla **scarsa qualità della programmazione** e della progettazione delle opere. **A distanza di 11 anni** dal varo del programma collegato con la legge obiettivo **le opere completate sono pari al 10 per cento** del totale».

### ECONOMIA DI STATO

**32.899 milioni**

#### Aiuti alle imprese

«L'ammontare complessivo dei trasferimenti alle imprese è stato, nel 2011, pari a 32.899 milioni di euro, con 15.005 milioni erogati dallo Stato e 17.168 milioni erogati dalle amministrazioni locali».

**370-535 milioni**

#### Meno province

«La riduzione del numero delle province (da 86 a 51, ndr) avrebbe potuto determinare a regime un risparmio compreso tra i 370 e i 535 milioni della spesa corrente al netto degli interessi».



**685**

#### I bandi «misti»

«Su 685 bandi di partenariato pubblico-privato di importo superiore ai 5 milioni pubblicati in Italia tra il 2003 e il 2009 (...) solo 169, il 25 per cento del totale, si sono conclusi e la gestione privata dell'opera è stata avviata».

## Enti locali: troppe differenze

### I conti in tasca alle regioni

«Limitando l'analisi alle spese per retribuzioni pubbliche e per l'acquisto di beni e servizi (...), essa mostra valori di spesa regionale molto differenziati».

€ 3.651

media della spesa pubblica pro capite in Lombardia

€ 5.551

media della spesa pubblica pro capite in Lazio

€ 4.937

media della spesa pubblica pro capite in Molise

**5%**

#### Non si investe, ma si spende

«Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2010, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6 per cento, i comuni hanno ridotto del 32 per cento le spese in conto capitale aumentando del 5 per cento le spese correnti».

**-44%**

#### Grandi opere in calo

«A partire dal 2004 si assiste a una progressiva riduzione di risorse stanziare nel bilancio dello Stato per nuove infrastrutture». Tra il 2004 e il 2012 il calo della spesa pubblica per grandi opere è stato del 44 per cento.

**16%**

#### Con i privati niente risparmi

«I vantaggi del partenariato pubblico-privato sono puramente contabili e non consentono alcun effettivo risparmio per la finanza pubblica». Nel primo semestre del 2012 le opere pubbliche di valore superiore ai 500 milioni assegnate ai privati sono state pari al 16 per cento.

**-16,4%**

#### Obiettivo pareggio

«Dal 2009 al 2011 la componente investimenti pubblici si è ridotta del 16,4 per cento. Flessioni di questa entità sembrano giustificate per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio prima nel 2014 e poi già nel 2013».





## L'intervento Pubblica amministrazione, fattore di crescita

**Paolo  
De Ioanna**



**IN UN INTERESSANTE VIDEO SU YOUTUBE , LA GIOVANE ECONOMISTA DELLE ISTITUZIONI LIDIA UNDIERMI, DI AREA 5 STELLE,** porta un attacco molto intenso e non privo di argomenti alla politica del rigore europeo e alla egemonia di una visione fondata sulla prevalenza degli interessi dei Paesi creditori del nord Europa.

L'obiettivo sembra essere quello di salvare il welfare e la democrazia, aprendo forse ad una visione europeista autenticamente federale. Tuttavia, sull'Unità del 27 marzo cm, Andrea Ceconi, deputato sempre di 5 stelle, afferma che il suo movimento, per aprire al Pd, dovrebbe ricevere un «prospetto da cui si vede che la macchina dello Stato anziché costare 700-800 miliardi di euro annui va a regime, in un anno, un anno e mezzo, con una spesa di 5-600 miliardi». Si tratta di una prospetti-

va che oggi in Italia avrebbe un impatto dieci volte più pesante delle politiche di austerità incluse nel pareggio di bilancio incorporate nel cd Fiscal compact e, in proporzione al Pil, assai più pesante dei tagli chiesti ad Obama dalla destra repubblicana. L'effetto sul Pil italiano sarebbe devastante. Che pensare? Nel movimento 5 stelle convivono le idee dei tea party e quelle della sinistra anti europea? Forse è così. Tuttavia, a mio avviso, si tratta di affrontare le idee che vengono emergendo in quel movimento in modo serio e senza complessi.

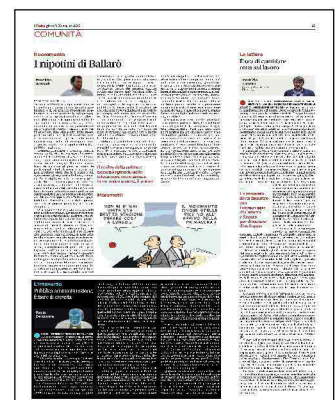
Un riassetto delle istituzioni della rappresentanza locale può servire a superare questo pasticcio istituzionale chiamato federalismo fiscale; può servire a ricomporre un contesto di vere politiche pubbliche, performanti, idonee a sostenere una fase di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Ma per far ciò è necessario entrare nel merito delle questioni; aprire la scatola degli attrezzi delle politiche pubbliche; domandarsi a che cosa vogliamo rinunciare e che cosa riteniamo non rinunciabile per una vita in comune equa e solidale.

Del resto fu Prodi a definire il patto di stabilità europeo «stupido» e Paul De Grauwe nel bel manuale sulla economia dell'unione monetaria, spiega con dovizia di argomentazioni teoriche la frase di Prodi; dunque non c'è nulla di terribile nel discutere le politiche da fare e il senso interno dei vincoli europei; è proprio quello che dovremmo fare per riaprire un sentie-

ro stabile di crescita. E discutendo di questi temi, con tutte le forze politiche presenti in Parlamento, sarebbe utile assumere come base la recente relazione predisposta dal governo uscente sul tema dei pagamenti della Pa alle imprese; si creano così le premesse per cominciare a riflettere sulle basi conoscitive e di metodo del prossimo Documento di economia e finanza 2013; sarà questo il banco di prova con cui una classe e politica deve indicare dove intende orientare il nostro sistema economico.

Aprire la scatola degli attrezzi dei pagamenti alla Pa significa capire ritardi, opacità e non senso di una fase della vita politica dominata da tagli orizzontali «senza orizzonte» e senza progetto e riorientare l'azione della macchina amministrativa, locale e centrale. Comincino i parlamentari a discutere sulle cause del brusco calo del Pil (meno 0.9%) nell'ultimo trimestre 2012 sul trimestre precedente e sulle linee di una azione che tiene i conti sotto controllo, ma pone le premesse per fare delle politiche pubbliche un fattore di crescita, a cominciare dallo smaltimento dei debiti della Pa verso le imprese.

Questa è la sfida; diversamente il sentiero della austerità, senza qualità nella spesa, ci lascia in balia di forze esterne, nell'attesa che arrivino «i barbari»: forse i capitali stranieri; ma come dice il poeta greco Kavafis i barbari alle frontiere non ci sono e quando invece arrivano (diciamo noi) lavorano come gli sciacalli sulle macerie.



La strategia del nuovo delegato pontificio Giuseppe Profiti, i dubbi del Tribunale

# La partita a scacchi dell'Idi per evitare il fallimento

## Tempi stretti per il concordato Manca il nuovo piano industriale

Come molti imprenditori in crisi, i religiosi dell'Istituto Dermopatico hanno chiesto il concordato preventivo con i creditori, impegnandosi a presentare un progetto industriale.

Era novembre 2012. Poi più niente. Ieri mattina, incontrando i delegati sindacali, il giudice Caterina Odello ha allargato le braccia sul fascicolo vuoto, senza un piano né un documento contabile. Domani è venerdì Santo. Ora, precisando che la scadenza è per il 30 marzo, i nuovi vertici fanno sapere che contano «di rispettare i termini» e presentare un progetto in extremis, altrimenti il giudice sarebbe costretto a pronunciare l'inammissibilità al concordato e la dichiarazione di insolvenza.

Già ma di chi? Ovviamente dei

religiosi stessi, cioè della Provincia della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione di cui l'Idi, tra le strutture più accreditate nell'immaginario popolare della città, è proprietà. È la Congregazione infatti con i suoi possedimenti e avamposti in giro per il mondo ad essere al centro della procedura. Se venissero dichiarati falliti sarebbe un precedente molto temuto dal Vaticano oltre che dalla Congregazione stessa: la Santa Sede potrebbe dover rispondere in futuro per ogni mala gestio, bancarotta, crac e altri reati economici perpetrati da singole confraternite e associazioni collegate.

Sarebbe questa la vera missione del nuovo delegato pontificio Giuseppe Profiti, da poche settimane nominato alla guida dell'Idi. Inter-

ettare il rischio di un simile precedente, accreditando l'autonomia (gestionale, giuridica) dei tre ospedali: il San Carlo, Villa Paola l'Idi stesso. Il resto — subentro di capitali privati (interesse è stato espresso anche dal gruppo Angelucci), creazione di un polo di eccellenza del Vaticano (aspirazione del segretario di Stato Tarcisio Bertone) — è subordinato a questa prima condizione. Tre diverse successioni ai vertici non sono bastate per ora a formulare un piano industriale da sottoporre ai creditori per scongiurare il crac (i debiti sono 600 milioni di euro) mentre sull'ospedale continua a incomberla la minaccia di 400 licenziamenti.

**Ilaria Sacchettoni**  
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Manager** Giuseppe Profiti

2 - Cronaca Roma

**Sanità. L'ospedalizzato**

**«L'ospedale non è in regola»  
Chiude il San Carlo di Nancy**

Il rappresentante di Tiz. Zingales - Il fenomeno auto-soluzioni

**La partita a scacchi dell'Idi per evitare il fallimento**  
Freddo stato per il concordato

**Il tuo sorriso  
in buone mani**

**GIULIDENT**  
ANALISI E TRATTAMENTO

Attegnati a seni contorni  
L'analisi è il primo step per il trattamento  
L'analisi è il primo step per il trattamento  
L'analisi è il primo step per il trattamento

06 7480349  
www.giulident.it



## I nodi per la Regione

Policlinico Umberto I  
Gemelli e Santa Lucia  
Ecco i casi critici  
per la Pisana

Non c'è solo la grave situazione dell'Idi-San Carlo tra i problemi più urgenti della sanità del Lazio. La nuova giunta regionale guidata da Nicola Zingaretti ha una serie di vertenze aperte da mesi, per non dire da anni, che si trascinano senza sosta e soprattutto senza che nessuno (Regione, ministeri della Salute e del Tesoro) riesca a trovare una soluzione strutturale. Da anni ad esempio languisce la firma di un protocollo d'intesa tra la stessa Regione e il Policlinico Gemelli, che vanta un credito con la giunta di alcune centinaia di milioni di euro di prestazioni erogate e mai pagate dal 2006 a oggi. L'ospedale del Papa, per uscire dalla crisi, causata anche dai tagli ai finanziamenti da parte della Regione, ha avviato una corposa cura dimagrante: al centro del piano la riorganizzazione dei servizi e la riduzione degli sprechi. E rimane ancora in alto mare il progetto di ristrutturazione del Policlinico Umberto I, fondato oltre 100 anni fa ed



**Commissario** Il presidente Nicola Zingaretti

oggi bisognoso di un profondo ammodernamento per rispondere alle esigenze dei malati e agli standard di un ospedale moderno: eppure per realizzare questi interventi erano stati stanziati nel 1998 dall'allora governo D'Alema la somma oggi corrispondente a 104 milioni di euro, rimasti per 15 anni in un cassetto a causa della burocrazia e delle lotte tra Università «La Sapienza», Regione e ministeri. I pesanti ritardi nell'erogazione dei finanziamenti della Regione stanno da mesi causando enormi problemi anche al Gruppo San Raffaele della famiglia Angelucci, che ha più volte minacciato di chiudere tutte le strutture nel Lazio. Stessa situazione per la Fondazione Santa Lucia e per molti ospedali religiosi che a dicembre 2012, dopo la riduzione dei finanziamenti regionali, hanno deciso di bloccare ricoveri e prestazioni ambulatoriali in convenzione, erogando solo cure a pagamento.

F. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità L'esperienza

### «L'ospedale non è in regola» Chiude il San Carlo di Nancy

Il gruppo di lavoro di Tiziano Zingaretti - l'incarico sarà a scadenza...

La partita ai socchi dell'Idi per evitare il fallimento  
Tutto è in bilico per il concordato. Mancano il nuovo piano triennale...

Al vertice di Roma...  
Il ministro della Salute, Nicola Zingaretti, è in viaggio...

Alta qualità a costi contenuti!  
GIULIDENT  
dentista  
www.giulident.it

il tuo sorriso in buone mani  
1° VISITA  
SENZA IMPERNO  
€ 25,00  
PULIZIA DENTI  
€ 25,00



**→ Le istituzioni**

# Alemanno: È un atto gravissimo Zingaretti: chiusura temporanea



**Ciocchetti**

«Sollecito l'intervento da parte del Presidente della Regione affinché venga bloccata la procedura»

■ La reazione del Campidoglio non s'è fatta attendere. Il sindaco Gianni Alemanno ha chiesto la revoca immediata del provvedimento di sospensione: «Non è accettabile che un presidio sanitario storico per la città di Roma, come l'ospedale San Carlo di Nancy, venga messo nelle condizioni di non continuare ad operare. Sospendere la sua attività significa arrecare danni gravissimi ai lavoratori della struttura e ai tanti pazienti che usufruiscono dei servizi e delle prestazioni erogati» ha detto il sindaco. «Sollecitiamo la Regione affinché si faccia in fretta: servono soluzioni subito e risposte concrete». Dal canto suo il presidente della Regione Nicola Zingaretti ha detto che ha la determina del direttore generale della Asl RmE sul San Carlo a suo giudizio «va ben oltre le prescrizioni contenute nella determina dirigenziale assunta dagli uffici regionali». Tali prescrizioni «prevedevano una sospensione temporanea per consentire la messa in sicurezza della struttura senza interrompere le accettazioni o i ricoveri». Pertanto auspica «che la Asl Rme accolga le indicazioni date dalla Regione che escludevano la chiusura dell'istituto».



# Pronto soccorso, morti raddoppiate L'appello dei medici

► Lettera di quaranta primari e specialisti  
«Le nostre proposte»

## LA MOBILITAZIONE

I pronto soccorso di Roma e del Lazio sono la prima linea della sanità che sta saltando, sempre più in affanno, sempre più vicino alla resa. Ambulanze bloccate, ore di attesa, pazienti in barelle per giorni. E le statistiche che raccontano: rispetto a dieci anni fa, sono raddoppiate le morti in pronto soccorso, da 1.533 a 3.200 annue, a Roma e nel Lazio. Il segnale evidente che il percorso dei pazienti si arena troppo a lungo nel pronto soccorso.

## L'ALLARME

Ieri è partito l'ultimo appello di quaranta tra primari e medici del pronto soccorso che hanno scritto al neo commissario per la sanità, Nicola Zingaretti. Spiegano: non ce la facciamo più, servono subito degli interventi correttivi. Tra i firmatari di una presa di posizione che ha pochi precedenti ci sono ad esempio Giuliano Bertazzoni e Claudio Modini, rispettivamente direttore di medicina d'Urgenza e direttore del Dipartimento di emergenza accettazione dell'Umberto I, Adolfo Pagnanelli, che dirige il pronto soccorso del Policlinico Casilino, Massimo Magnanti del pronto soccorso del San Giovanni, Francesco Pugliese, diretto-

re del dipartimento emergenza accettazione dell'Asl Roma B e presidente regionale del Simeu (società italiana medicina emergenza urgenza). Ma la lista è molto più lunga. Scrivono: «Il sovraffollamento del pronto soccorso è un fenomeno ben conosciuto e studiato in tutto il mondo occidentale, e riconosce due cause principali: elevato numero degli accessi e stazionamento dei pazienti in attesa di ricovero. Negli ultimi anni la Regione ha deciso di dedicarsi solamente al primo aspetto, l'iperafflusso, ed in particolare ai codici bianchi, affrontato con misure estemporanee che si sono mostrate poco efficaci e molto costose. Ma era il problema meno importante. Ben diverso è il disagio creato dallo stazionamento dei pazienti in attesa di ricovero per giorni ed il conseguente blocco delle ambulanze». Non è più tollerabile. «Ambulanze bloccate e pazienti che aspettano per giorni un letto, rappresentano: questo offende i cittadini del Lazio ed in primo luogo proprio quanti nel nostro Servizio Sanitario Regionale mettono impegno e dedizione. E ad aspettare più a lungo sono i soggetti più fragili, a par-

**AL NUOVO COMMISSARIO PER LA SANITÀ:  
«A ROMA NESSUNO SA IN TEMPO REALE QUANTI POSTI LIBERI CI SIANO NEGLI OSPEDALI»**

tire da quelli con oltre 75 anni. I pronto soccorso finiscono per essere veri e propri reparti di degenza, in spazi del tutto inadatti e senza risorse destinate a questa funzione, e così si rischia di finire ad assistere male chi staziona per giorni e non riuscire a garantire l'efficienza necessaria nelle situazioni di urgenza ed emergenza». Perché i pazienti sono condannati al calvario? «Distribuzione dei posti letto disomogenea, tempi di degenza più lunghi che nel resto d'Italia, carenze di strutture per soggetti non autosufficienti (nel Lazio sono il 10 per cento di quelle della Lombardia)».

## LE PROPOSTE

Come si esce da questo dramma quotidiano? Bisogna sapere che nel Lazio non esiste un sistema che in tempo reale informi quanti posti letto liberi ci sono nei vari ospedali. «Neppure il 118 del Lazio riesce a sapere cosa accade negli ospedali di Roma. Bisogna invece distribuire l'accesso in ambulanza, in modo razionale, tenendo conto della capacità ricettiva degli ospedali». Ancora: bisogna stabilire quanti posti necessari ogni pronto soccorso e «definire quali siano le case di cura in cui inviare i pazienti». Tra le altre proposte: sbloccare i concorsi per i servizi di emergenza, che si reggono soprattutto sul precariato, adeguare i numeri di letti della Rsa (le residenze sanitarie assistenziali in Lombardia sono 62 mila, nel Lazio 7 mila).

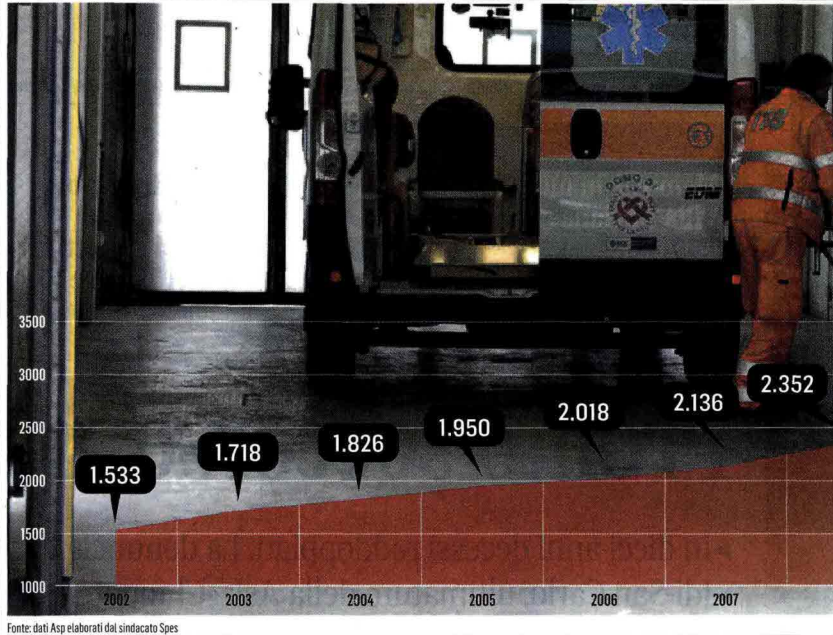
**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

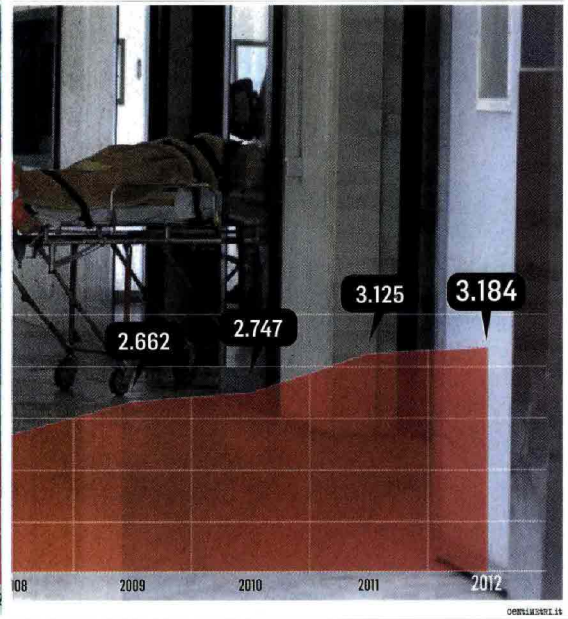




**La mortalità nel pronto soccorso di Roma e Lazio**



Fonte: dati Asp elaborati dal sindacato Spes



www.ecostampa.it

**Pronto soccorso, morti raddoppiate**  
L'appello dei medici

«10 decessi perché si resta qui a lungo»

**GLOBAL CAMPER**  
Libertà alle Immaginazioni

Via Flaminia, 1449 (zona Battistini) - ROMA  
06 4180204 - 333 4724438

**IMPIANTO A GAS PER AUTO**  
699 €

**Il gran pasticcio del San Carlo**  
«Sospendete l'attività, anzi no»

**Coroglio, Sanità**  
L'organizzazione è un disastro

**APPROFITTA della PROMOZIONE**  
CUCCI

SCONTI fino al 30%

LENDI  
MARTEDÌ  
VENERDÌ  
SABATO  
DOMENICA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

T00859